

Padre Filippo

PERIODICO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO "POVERETTE DELLA CASA DI NAZARETH" **OGGI**

N. 38 - 2° SEMESTRE 2013 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Verona

AMATE, SOLO AMATE

Francesco, ancora ritorna a dire
ai fiori, agli alberi, al fiume,
a dirlo danzando
come facevi
per le vie e i colli dell'Umbria;

a gridarlo al mondo intero,
a quanti incontri per via;
ma gridarlo danzando
come facevi:

«Amate, solo amate
e amatevi
e date
e donatevi
e perdonate
e fate pace».

Dire solo questo,
gridarlo anche alle pietre.

David Maria Turollo



La nostra Casa consacra la vita
in opere di carità

P. FILIPPO BARDELLINI

- 1) Editoriale
Bruno Fasani
- 3) Auguri natalizi
- 4) I pensieri di padre Filippo
- 5) Adorazione Eucaristica
Diego Ligas
- 6) La parola di Papa Francesco
- 7) Aperto a Ponton il nuovo Centro Diurno
"Padre Filippo Bardellini"
Fabio Martini e Serafino Valentini
- 21) 25 anni di Centro Diurno
Fabio Martini
- 27) La Provvidenza non abbandona mai
allora ... come ora
A cura di Lina Maria Borgo
- 29) Papa Paolo IV e i primi anni del post-Concilio
Emilio Butturini
- 31) CRONACHE
Festeggiato Mons. Giuseppe Boaretto
nel 60° di sacerdozio
Mirco Franceschetti
Anniversario del Ven. P. Filippo Bardellini
Don Michele Valdegamberi
Entusiasmante esperienza a S. Zeno
Esperienza Grest a Casa Nazareth
La vendemmia coinvolge i volontari
- 40) DAI CENTRI EDUCATIVI
- 54) DOVEROSO RICORDO
- 56) Appuntamenti
- 57) Preghiera

Ai sensi della Legge n. 675 del 31.12.1996 (legge sulla privacy), si informa che i dati riguardanti gli abbonati del periodico, sono trattati esclusivamente dalla Congregazione e non verranno ceduti ad uso di terzi.



Periodico semestrale dell'Istituto
"Poverette della Casa di Nazareth"

ANNO 19 - N. 38

Registrazione tribunale di Verona
n.1167 del 08-08-1995

Poste Italiane s.p.a.
Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Verona

Direttore responsabile
Bruno Fasani

Direzione
Via Domegliara, 9 - Ponton (VR)
Tel. 045-6861088

Internet: www.casanazareth.it
E-mail: info@casanazareth.it

Collaboratori
Le Sorelle della Congregazione
con gli Operatori dei Centri
il Pedagogista
un Rappresentante dei genitori

*

Progetto grafico: Adriano Montresor
Stampa: Grafiche Aurora - Verona

Editoriale

Quanto Mistero dentro al Natale!

di Mons. Bruno Fasani

I tempo di Avvento e il Natale che ne fa da culmine, sono lì a ricordarci nelle parole stesse il messaggio che contengono. Avvento, ossia venuta, ci dice di qualcosa che è già accaduto, che accade e che accadrà. Non bisogna mai scordare che dire Natale è tornare indietro di duemila anni per celebrare un fatto realmente accaduto. Che senso ha per noi guardare a questo passato? Vorrei dirlo con uno slogan. Guardare al Gesù della storia è guardare la nostra immagine vera per scoprire quante maschere ci siamo messi sul volto, nel frattempo. E non sono solo le maschere di una società che punta all'estetica nascondendo l'anima, ma prima ancora sono quelle che mettono in evidenza le caricature che noi abbiamo fatto delle persone. Persone divenute esseri inutili in balia del potere di pochi. Bambini che non vedranno mai la luce, malati considerati vegetali senza dignità, donne usate come oggetti per le brame predatorie di un maschilismo aggressivo, anziani declassati di categoria come oggetti senza valore, poveri lasciati ai margini con l'ordine di non dar fastidio... Il Natale ci restituisce il volto vero di ogni essere umano. Dio si è fatto carne, perché dentro ad ogni carne, per quanto fragile e ferita, brillasse il volto di Dio. Pertanto il Natale diventa una straordinaria cattedra di antropologia, ossia la scienza dell'uomo, che butta via le maschere dei nostri pregiudizi, per consegnarci il progetto originario che ognuno di noi si porta dentro.

Avvento e Natale ci orientano poi nell'oggi. Ed è un fascio di luce che ci pervade, perché esso celebra la fedeltà di Gesù Risorto

alle creature di ogni tempo. A dispetto delle Cassandre annunciatrici di sventura, anche i nostri anni sono segnati dalla Grazia, perché mai nella storia si è vista l'assenza di Dio. Anche gli anni più bui hanno conosciuto la visita del Salvatore. Basterebbe un rapido excursus di 150 anni per vedere quale abbondanza di Santi ci abbia regalato il Signore per far fronte alle emergenze della vita. Da San Giovanni Bosco a San Giuseppe Benedetto Cottolengo, da Carlo De Foucauld a Teresa di Calcutta... Più vicini a noi, San Gaspare Bertoni, San Giovanni Calabria, San Daniele Comboni e una folla di beati e Santi, una rete dalla trama così fitta con cui Dio ha "pescato" i suoi figli. Filippo Bardellini si inserisce in questa tramatura, con la stessa passione del cuore che ebbe Gesù per gli ultimi del suo tempo.

Infine l'Avvento-Natale ci proietta sul futuro. Il Signore verrà. Al momento della nostra morte e alla fine dei tempi. Ma guardare al



futuro non è soltanto pensare ad una scadenza cronologica. Pensare al futuro è comprendere che il tempo è infinitamente più grande dello spazio. È capire che quello che noi facciamo nell'oggi avrà una ricaduta nel domani, per noi oggi imprevedibile. Qualcosa di analogo a quello che accade nel progetto educativo di un bambino. Quando un genitore investe sul futuro di un figlio non si limita alle cose concrete del suo presente. In qualche maniera c'è un sogno, un ideale che accompagna le sue fatiche, perché egli sa che il poco fatto nell'oggi può avere uno sviluppo straordinario e imprevedibile nel suo domani.

Lavorare per il regno di Dio non è fermarsi al presente e ai risultati, ma è operare senza

sapere quale semente fiorirà dalla nostra fatica e quali frutti darà. Per la nostra vita personale, ma anche per la Chiesa e la società. Noi seminiamo con gli occhi della carità che danno ali alla speranza. Ma senza lasciarci prendere dalla delusione e dalla tristezza se i risultati non appagano le nostre aspettative. Quello sarebbe un voler appiattirci nel presente, come se il futuro fosse senza sbocco.

Lavorare nella gratuità e nella gioiosa convinzione che un giorno ci sarà raccolto grande, è l'unico modo per andare avanti nella speranza che il mondo nuovo è appena dietro l'angolo. Buon Natale a tutti.

Bruno Fasani



COME AIUTARE CASA NAZARETH

*Per la ricostruzione del C.E.O.D. servirsi del:
c/c postale n. 18761379 intestato a
Istituto Poverette Casa di Nazareth Onlus – Ponton*

*oppure, tramite bonifico a:
Unicredit Banca d'Impresa
IBAN: IT 61 J 02008 11770 000003770304*

Confidiamo nella generosità di molti!

AUGURI!!!

Il mistero del Natale, che ci apprestiamo a celebrare, ci ricorda che Gesù è Dio dell'eternità e per l'eternità, che Lui è la vita vera, la luce che sola può e sa illuminare le tenebre delle nostre storie, così seriamente attraversate dalla pochezza e dal dolore. Ripensando al progetto divino **"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"**, Casa Nazareth formula, unitamente alla redazione, Buon Natale a Papa Francesco, al nostro vescovo, ai vescovi emeriti, al clero diocesano, ai nostri ospiti ed alle loro famiglie, agli amici e ai sostenitori dell'Opera e a quanti prestano il loro servizio nei vari centri.





Pensieri di Padre Filippo

Bisogna sempre ringraziare Dio di ogni più piccola grazia ricevuta dalla Sua infinita misericordia.

Noi siamo un povero nulla e Dio ama questo nulla, l'attrae e l'unisce a Sé.

Non c'è maggior disgraziato di colui che essendo miserabile è anche superbo e vuole fare di sua testa.

Bisogna che l'anima si consumi nell'amore dimenticandosi e vivendo in Dio.

L'anima semplice facilmente sa scoprire le insidie del demonio perché cerca di rendersi piuma al soffio dello Spirito Santo.

Bello è pensare al prossimo, meglio pregare per il prossimo, ma ottimo è darsi interamente per il prossimo.

Il fiore della santità fiorisce sul calvario e non conosce il clima glaciale dell'egoismo.

Che felicità avere in cielo un Eterno Padre e una Madre che pensano a noi eterni bambini e ci amano.

Dobbiamo essere come una candela: bruciare e consumarsi fino alla fine per Dio, per la Sua gloria, per le anime.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Gesù vivo e vero Lo si incontra nella Santa Messa dove ci cibiamo di Lui, come pure lo troviamo nella Sacra Scrittura e nell'adorazione eucaristica. Cristo, pane consacrato, è presente nel tabernacolo e noi, adorandolo nell'ostensorio sull'altare, viviamo il contatto autentico con Lui.

Nel nostro Istituto di Verona in via Filippini, vi è l'adorazione aperta a tutti ogni venerdì dalle ore 20.30 alle ore 21.30, mentre nella sede di Ponton, in Via Domegliara, ogni lunedì dalle ore 15.00 alle ore 14.00 e ogni sabato dalle ore 20.45 alle ore 21.45, seguito da un momento di convivialità insieme.

Sono momenti di grazia che il Signore ci concede di stare alla Sua Santissima presenza riuniti nel Suo nome.

Santa Teresina di Lisieux diceva: "Se davvero le persone credessero che nell'ostia consacrata vi è Gesù vivo e vero, occorrerebbe l'esercito per regolare il flusso nelle chiese". Troppe volte Cristo è abbandonato e lasciato solo; dovrebbe essere essenzialità trovare del tempo per stare in Sua compagnia, parlarGli, lasciarsi da Lui guardare.

Vi aspettiamo numerosi all'adorazione settimanale, ma soprattutto vi aspetta Gesù!!!

Diego Ligas

La nostra mente ed il nostro cuore continuamente desiderino Gesù e vivano per Gesù, come l'amante vive per l'amato, così da poter dire con S. Paolo: "Vivo io non più io, vive in me Gesù Cristo".



CHIESA DELLA GIOIA E CHIESA IN USCITA

Nell'Esortazione Apostolica "EVANGELII GAUDIUM", firmata il 24 novembre u.s., alla chiusura dell'Anno della Fede, Papa Francesco rivolge un caloroso e forte appello a tutte le comunità ecclesiali, affinché operino in "stato permanente di missione", dando così un concreto contributo alla nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede.

Il documento, articolato in cinque capitoli, può essere ritenuto un vero e proprio manifesto programmatico del pontificato di Papa Francesco e dal quale stralciamo alcune significative riflessioni:

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù e rappresenta il miglior antidoto a peccato, tristezza, vuoto interiore, isolamento.

Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze.

Non voglio una chiesa preoccupata di essere il centro, che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti.

Se qualcosa deve inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che ci accolga, senza un orizzonte di senso e di vita"



Papa Francesco

APERTO A PONTON IL NUOVO CENTRO DIURNO "PADRE FILIPPO BARDELLINI"



APERTO A PONTON IL NUOVO CENTRO “PADRE FILIPPO BARDELLINI”

Domenica 22 settembre, presenti il nostro vescovo Giuseppe Zenti, ed autorità civili ed istituzionali, è stato inaugurato il nuovo CENTRO DIURNO intitolato alla figura di padre Filippo Bardellini, per perpetuare il bene immensurabile da lui profuso a beneficio delle persone diversamente abili.

Suor Liliana Zanoncello, che ha fermamente voluto la nuova e moderna struttura, un vero gioiello nell'opera di accoglienza e assistenza dei ragazzi abisognevoli di percorsi formativi particolarmente individualizzati, ha tagliato, dopo la benedizione impartita da Mons. Zenti, il nastro inaugurale. Con un caloroso e prolungato applauso i numerosi presenti hanno inteso esprimere profonda grati-



tudine a suor Liliana, la quale, anche di fronte alle ardue difficoltà, che ha comportato la realizzazione dell'auspicato centro, fidando nell'aiuto della Provvidenza, mai ha demorso, con il sostegno morale delle consorelle, nelle impegnative fasi d'inizio e di compimento dell'opera.

Espressioni di circostanza sono state rivolte dal sindaco di Sant'Ambrogio, Nereo Destri e dal dott. Bodo Valerio, direttore responsabile dei Servizi Sociali dell'Azienda ULSS 22, i quali hanno particolarmente apprezzato la moderna opera e gli obiettivi, improntati alla solidarietà, che intende perseguire.





Alla cerimonia inaugurale hanno pure presenziato Anna Leso, assessore ai Servizi Sociali del Comune di Verona, sempre sensibile alle istanze di Casa Nazareth e il dott. Gabriele Bezzan, responsabile dell'UOC Disabilità dell'Azienda ULSS 22.

Nel presente numero del nostro periodico la redazione, in accordo con la Comunità Casa Nazareth, ha voluto dare ampio spazio con appropriate fotografie, ai momenti più significativi dell'inaugurazione del nuovo centro.

A Fabio Martini, educatore e coordinatore, a Valentini Serafino, educatore, la redazione ha affidato il compito di illustrare la moderna struttura con i servizi offerti ai frequentanti.

La nuova struttura del CD "Padre

Filippo Bardellini" sostituisce la precedente che aveva ospitato il Centro dal 1988.

La necessità di rispondere in modo sempre più efficace e puntuale

alle esigenze degli ospiti e le nuove normative in tema di sicurezza hanno spinto l'Istituto Casa Nazareth a demolire il vecchio fabbricato e ad erigerne un altro nuovo,



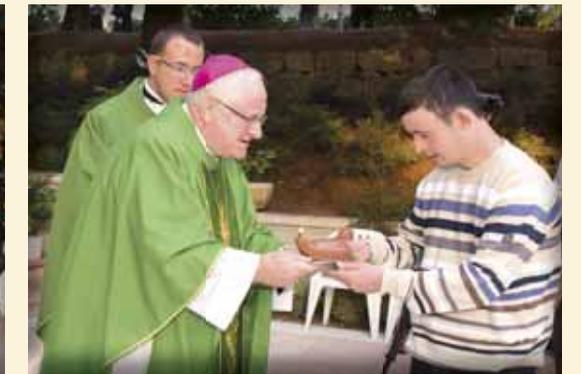
più grande e ben più funzionale, progettato per ospitare fino a 29 persone con disabilità.

L'edificio, formato da quattro piani, ospita al piano terra la cucina, un'ampia sala da pranzo, bagni, un salotto per l'accoglienza e altre stanze di servizio.

Al primo piano si trovano l'ufficio di direzione, una sala riunioni per il personale, tre ampi laboratori di cui uno adibito a laboratorio di cucina, una camera e un bagno assistito.

Al secondo piano sono state realizzate una palestra, una stanza di rilassamento, un laboratorio di musicoterapia, la predisposizione per una stanza multisensoriale e un bagno assistito.





All'ultimo piano è stato costruito un appartamento di circa 350 mq. che potrà in futuro ospitare una comunità alloggio oppure un gruppo appartamento. Il tutto collegato da un'ampia scala e da un grande ascensore. Il contesto rimane quello di prima: un grande parco di 33.000 mq. tutto limitato da recinzione, dove gli utenti possono rimanere, accompagnati dagli operatori in totale sicurezza. Il nuovo Centro di Ponton va ad aggiungersi alla sede del CD di Volar-

gne di Dolcè, inaugurata nel 2008. La sede di Volargne si estende su una superficie coperta di 541 mq. tutta su un unico piano e può ospitare fino a 24 utenti. Al suo interno trovano realizzazione una palestra, una stanza morbida, un bagno attrezzato con idromassaggio, un'ampia sala da pranzo, la cucina e due saloni che ospitano laboratori; inoltre una stanza riunioni e un ufficio di direzione. Il tutto inserito in contesto adibito a verde e parco per 2.945 mq. Attualmente il CD in entrambe le



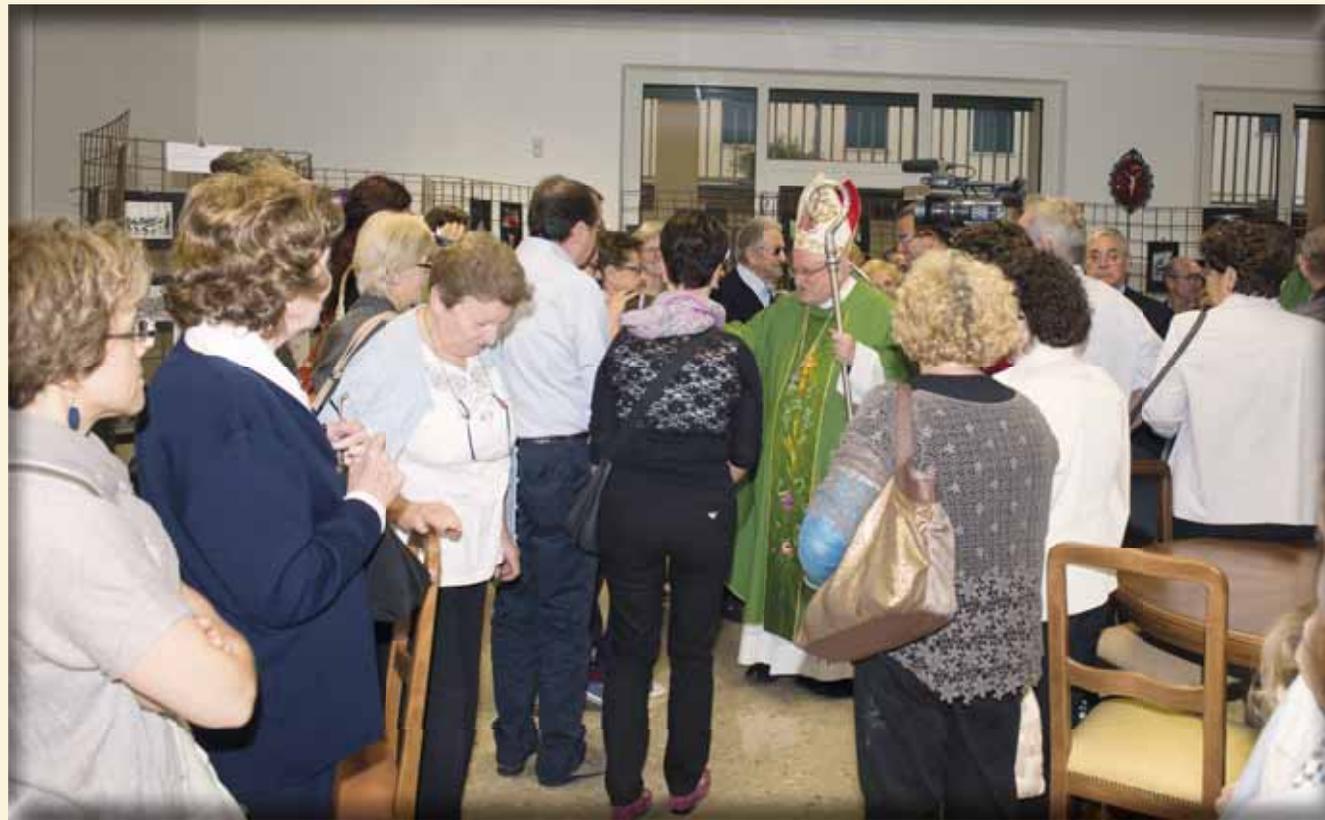
sedi accoglie 33 persone con disabilità psicosofiche gravi e medio-gravi, con un'età che va dai 19 ai 65 anni. La suddivisione dell'utenza nelle due sedi è fatta sulla base di attente riflessioni in riferimento ai bisogni dei singoli e in base al cri-

terio di reciproco stimolo. Infatti il Centro opera per dare risposte differenziate ai bisogni di un'utenza molto eterogenea sia per età che per patologia. Obiettivo del CD è quindi la garanzia del benessere psicofisico,

del mantenimento e del potenziamento delle abilità, della crescita in senso generale di ogni utente, delle capacità di fornire nuove esperienze significative.

Fabio Martini e Serafino Valentini







25 ANNI DI CENTRO DIURNO...

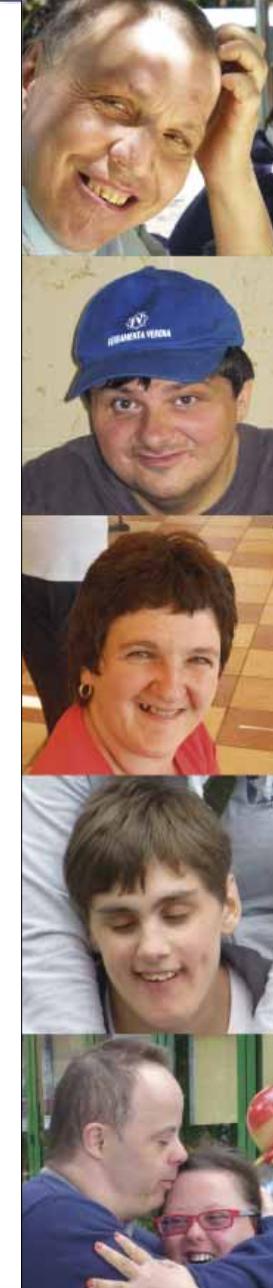
25 anni di centro diurno, io ne ho vissuti 15 (in varie vesti), ma c'è chi tra i miei colleghi ci lavora da qualche anno in più. Ciascuno nella propria vita ha un mese preferito forse perché particolarmente significativo o forse semplicemente perché evoca dei bei pensieri; quel mese per il CD credo sia quello di settembre, poiché molti eventi significativi sono accaduti nel mese numero 9: settembre 1988 apertura del Centro Diurno, settembre 2008 inaugurazione della sede di Volargne, settembre 2013 inaugurazione del nuovo centro di Ponton. Qualcuno sostiene che la meta del viaggio in fondo non sia così importante, ma ciò che conta re-





almente è il viaggio stesso; credo che per il nostro centro questo sia ancor più vero, poiché oggi non so dove arriveremo però ho piena consapevolezza che ogni giorno aggiungeremo un pezzo in più alla nostra strada. Mi volto indietro guardo al tragitto fatto e mi accorgo che a fare realmente la differenza non è ciò che abbiamo fatto (sicuramente anche questo aspetto ha la sua importanza) ma con CHI e COME lo abbiamo fatto; purtroppo alcuni ragazzi non sono più qui con noi e in questo momento ripenso a Mo-

rena, a Romina a Luca ad Alessandra, a Daniele e alle loro famiglie. Protagonisti di questo viaggio sono sicuramente le famiglie; mi hanno fatto sorridere ed emozionare, qualche volta le ho fatte arrabbiare, spesso abbiamo collaborato bene altre volte ancora abbiamo fatto fatica a capirci, ma in fondo sia i genitori e sia l'équipe null'altro cercavamo se non il meglio per i ragazzi! Ripenso anche a quei ragazzi (Marta, Alessandro, Morena, Lisalberta) e a quegli operatori che ad un certo punto hanno scelto di



abbandonare questo viaggio per intraprenderne un altro.

A rendere questo percorso possibile sono state anche tutte le suore dell'Istituto Casa Nazareth e soprattutto Sr. Carlina, che magari pubblicamente non potrà dirlo, ma credo viva il "Centro Diurno Padre Filippo Bardellini" come qualcosa di speciale per lei.

Durante questo viaggio ho incontrato ostacoli e difficoltà in apparenza insormontabili, ho vissuto momenti impagabili, mi sono emozionato, ho pianto, mi sono arrabbiato, mi sono stupito per un'affermazione o una battuta di un ragazzo...qualche volta avrei voluto abbandonarlo, altre volte ho avuto semplicemente paura di deludere le persone che mi stava-



no accanto.

Nella mia mente ci sono un'infinità di immagini e flash e scrivendo mi ricordo di una giornata a Gardaland: Colorado Boat e Arianna che decide con ferma convinzione

che vuole salire; non mi tiro indietro e quindi andiamo, solo che alla prima curva appena partiti dolcemente mi dice "vorrei scendere" e lì per lì mi limito a dirle che "non credo sia possibile".

VERONA | 13 OTTOBRE 2013

PROVINCIA | 15

SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA

A Ponton un gioiello per accogliere persone con disabilità

La nuova struttura dell'Istituto Casa Nazareth



Puo' essere motivo d'orgoglio per Verona e per il suo territorio che a Ponton di Sant'Ambrogio sia nata e si stia sviluppando una struttura fra le più interessanti in ambito interprovinciale per il supporto alle persone con disabilità. Sia per i numeri - 193 ospiti e quasi 100 dipendenti, con cinque centri nel Veronese - che per la qualità dei servizi offerti, l'Istituto Casa Nazareth ha a pieno titolo i punti per rivestire questo ruolo nel sociale. Se - come ha sottolineato mons. Giuseppe Zenti nel suo intervento di domenica 22 settembre all'inaugurazione del Centro intitolato a padre Filippo Bardellini, ultima realtà

dal modo con cui le attività vengono svolte. Di questa qualità hanno potuto rendersi conto le quasi 800 persone presenti all'apertura del nuovo Centro di Ponton. Hanno visitato i quattro piani del nuovo edificio che sviluppa su 1.500 mq. i tre laboratori, la palestra, la stanza di rilassamento, quella multisensoriale, la cucina, l'ampia sala da pranzo, il salotto per l'accoglienza e, all'ultimo piano, l'appartamento di circa 350 mq. che potrà in futuro ospitare una comunità alloggio. Il tutto attrezzato e arredato con funzionalità e con l'attenzione alla qualità dello stare, dei 29 ospiti previsti.



tori, il laboratorio di falegnameria; il laboratorio di stoffe, dove vengono prodotti lavori eseguiti con la tecnica del Batik; il laboratorio espressivo, per i lavori con il gesso o altri materiali che si prestano alla manipolazione e alla pittura; il laboratorio di carta riciclata; quello di lettura, dove vengono tenute attive le capacità scolastiche elementari per quanti ne sono in possesso. E altro ancora. Una considerazione sul modo con cui vengono svolti questi laboratori al Bardellini. Alcuni hanno come fine quello di produrre oggetti che poi possono essere ven-

In occasione dell'inaugurazione del nuovo Centro abbiamo indirizzato a Papa Francesco una lettera, informandolo dell'evento. Il card. Angelo Amato, prefetto della Congregazione della Causa dei Santi, a nome del S. Padre, ha risposto auspicando che, quanto prima, padre Filippo Bardellini ottenga la "tanto attesa beatificazione".



Dal Vaticano, 25 ottobre 2013

P.N. 1350-26/13

Reverenda Madre,

è stato segnalato al Santo Padre Francesco il servizio che codesta Congregazione, sull'esempio del Fondatore il Ven. Servo di Dio Filippo Bardellini, svolge con devozione ed abnegazione, in particolare in favore dei disabili.

Mentre ringraziamo il Signore per il bene che, nel silenzio e nell'umiltà, fate a vantaggio di questi fratelli più deboli, invito a continuare a diffondere la conoscenza del Fondatore e ad invocare la sua intercessione nelle necessità, con la fiducia di ottenere un intervento miracoloso, fondamentale per ottenere l'auspicata beatificazione.

Mi è gradita l'occasione per inviare la mia benedizione a Lei e alle Sue consorelle.

Dev.mo

Angelo Card. Amato, S.D.B.
Prefetto

Rev.da Madre
Madre Liliana Zanoncello
Superiora Generale
Poverette della Casa di Nazareth
Via Domegliara, 9
37015 PONTON (VR)

Il tronco/barca scivola via sull'acqua, l'ansia e la tensione in Arianna crescono e ora in maniera meno dolce rispetto a prima mi dice: "Scendo!". Lei è in ansia, mentre a me sta montando un po' il panico e penso che la cosa più intelligente sia abbracciarla; quando inizia la salita più lunga inizia a piangere a dirotto, per fortuna poco dopo c'è la discesa ed entrambi cacciamo un mega urlo (lo fanno tutti!).

Terminata la discesa in cuor mio e in cuor suo mi dico "È andata!".

Giungiamo al punto di partenza e Arianna scoppia a ridere; visto l'entusiasmo l'inseriente ci chiede se vogliamo fare un altro giro e Arianna gli risponde "Sì!!".

Prima guardo lei poi guardo lui e gli dico "È stato bello, ma anche no!!"; dopo un fatto del genere in fondo come si fa a non amare questo lavoro e questi ragazzi? Semplicemente è IMPOSSIBILE.

Per molti anni sono stato un membro dell'equipaggio e all'inizio, ero l'equivalente di quel marinaio che va nella stiva a pelare le patate; con il trascorrere del viaggio mi sono ritrovato (questo verbo rende bene l'idea) a guidare l'equipaggio e il MIO EQUIPAGGIO è stato fondamentale per proseguire in questo itinerario che specie negli ultimi anni è stato ricco di bei momenti ed eventi significativi.

Penso alle 9 feste del centro, ai progetti realizzati nelle scuole, alla pubblicazione della favola "Come farfalle di tutti i colori" (in collaborazione con la scuola agraria di San Floriano), alla realizzazione di un poster sulle Attività Assistite dall'Animale esposto al 12° convegno internazio-



Marco L., Sabrina, Stefania V., Angela, Marco M., Ilaria, Luca, Natascia, Claudia, Andrea, Isabella, Valentina, Paolo, Giulia.

Concludendo ritengo che 25 anni di centro rappresentino oltre che un bel viaggio una grande impresa specie ripensando a questi ultimi anni; la letteratura narra che le grandi imprese si realizzano perché a guidarle c'è un leader visionario e carismatico, che anche quando la giornata sembra proprio essere iniziata male non demorde, che di fronte alle difficoltà traina il resto del gruppo, lo sostiene e lo conforta, trasmettendo un'energia tale che ti viene naturale seguirla senza neppure porsi l'interrogativo se ne valga la pena oppure no.

Sant'Agostino affermava che "le parole insegnano, gli esempi trascinano. Solo i fatti danno credibilità alle parole."

La persona a cui mi riferisco è Sr Liliana che, con la sua incredibile semplicità e fede, ci guida in questo viaggio.

Fabio Martini

nale di Stoccolma (si il nostro centro è stato metaforicamente anche in Svezia), al coro "Proviamo Alzare la voce", ai soggiorni, al viaggio a Genova della scorsa estate, alla beata incoscienza del giorno in cui abbiamo ritenuto che potesse essere una bella idea fare il percorso "Jungle adventure" (quello sugli alberi) con alcuni ragazzi.

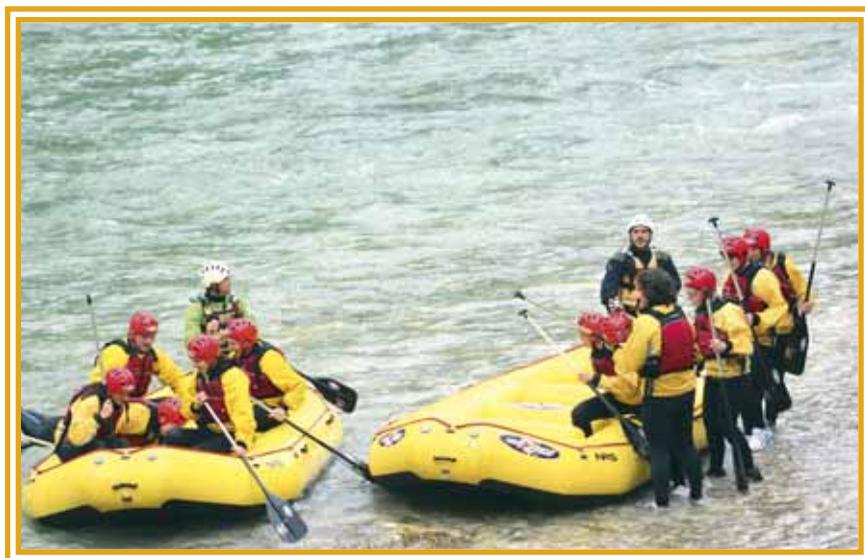
Penso anche e soprattutto alla quotidianità gestita sempre con il massimo impegno e dedizione.

Gli ultimi otto anni sono stati ricchi di cambiamenti organizzativi: questi cambiamenti talvolta sono stati dettati da esigenze strutturali (costruzione di nuove sedi) altre volte sono stati dettati dalla voglia di sperimentare strategie e modalità organizzative che fossero le più funzionali possibili per favorire la crescita dei ragazzi che quotidianamente frequentano il nostro centro.

Ragazzi e famiglie si sono sempre affidati a noi, ma questi cambiamenti sono stati resi possibili grazie

al gruppo di lavoro che, nonostante qualche incomprensione (ce ne saranno ancora ma questa in fondo è la vita), ha fatto in modo che anche nei giorni più grigi il centro continuasse e continui a funzionare bene.

Quindi un ringraziamento SPECIALE per aver condiviso parte di questo viaggio va rivolto a (l'ordine è casuale) Serafino, Stefania C., Pierina,

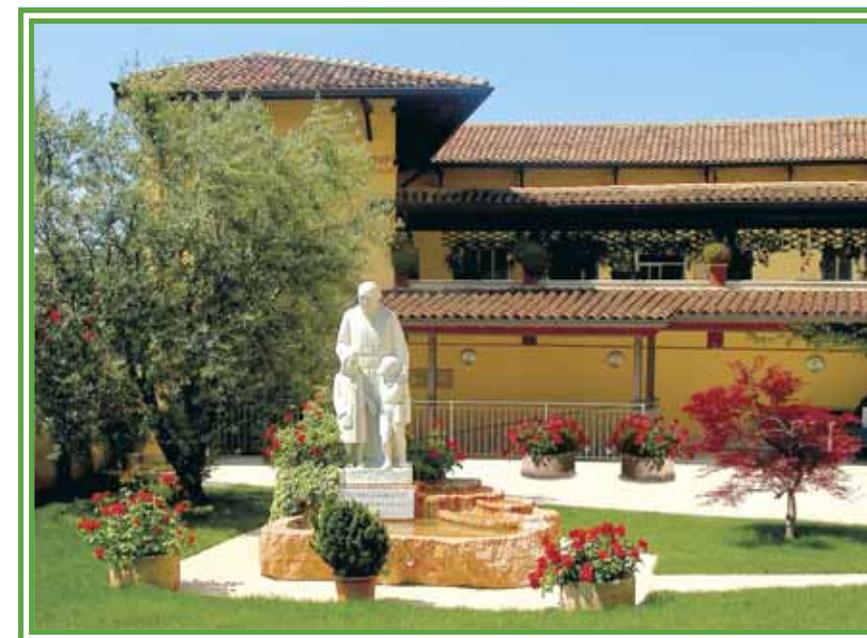


LA PROVVIDENZA NON ABBANDONA MAI ALLORA ... COME ORA

Nel contesto del progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana, in corso di attuazione e che ha come scopo di sollecitare una profonda riflessione sullo stato dell'educazione nel nostro paese, coinvolgendo in tale sfida tutte le componenti (genitori, docenti, agenzie educative), l'Opera Casa Nazareth ha voluto realizzare un moderno centro diurno, dianzi illustrato nei servizi erogati, che accoglie venti ragazzi diversamente abili, attivando percorsi individualizzati di formazione e di rieducazione funzionale.

E' un obiettivo oltremodo impegnativo che l'istituzione intende perseguire sulle orme tracciate dal fondatore padre Filippo Bardellini, che, nel suo piano di assistenza e di recupero delle persone svantaggiate, non elaborò un organico pensiero pedagogico, ma pose a fondamento delle sue riflessioni la centralità del soggetto educativo, cui sono dovuti rispetto, ascolto, attenzione e dialogo.

Tale piano andava realizzato, pur nell'impatto con le quotidiane difficoltà, con la fiducia senza limiti nella Provvidenza, che mai venne meno nei momenti anche ardui e, talvolta, drammatici, di radicamento dell'Opera sul territorio. Riportiamo, di seguito, alcune riflessioni, che ci aiutano a meglio comprendere i lungimiranti intenti di padre Filippo Bardellini.



I NOSTRI PICCOLI TESORI

«GRANDE E' L'OPERA DELL'EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU' PER I PICCOLI LE PRIME IMPRESSIONI DURANO TUTTA LA VITA».

NON DOBBIAMO DISPREZZARE QUESTI PICCOLI CHE SONO TANTO ONORATI DA DIO.

I LORO ANGELI VEDONO SEMPRE LA FACCIA DEL PADRE CELESTE.

LASCIATE CHE I PARGOLI VENGANO A ME!

CHIUNQUE RICEVERA' UNO DI QUESTI PICCOLI, RICEVERA' ME STESSO (Gesù).

CHI ACCOGLIE IL PROSSIMO PER

AMORE DI DIO, ACCOGLIE DIO STESSO.

(Gesù)

DOVREBBE ESSERE NOSTRA GLORIA ACCOGLIERE E ONORARE QUESTE CREATURE SEMPLICI, UMILI, INNOCENTI.

GLI INNOCENTI SONO I GIARDINI DELIZIOSI DI DIO.

BUON DIO, DACCI UNA VERA SEMPLICITA' DI CUORE!

NOSTRA FELICITA' SIA IL CONVERSARE COI PICCOLI, CON GLI UMILI.

RICORDIAMO CHE DIO STESSO GODE CONVERSARE CON LORO.

AVE, MARIA, MADRE DELLA CHIESA

IL CREDO «MARIANO» DI PAOLO VI

Come padre Filippo Bardellini vede l'oggi dell'Opera Casa Nazareth, che allora, negli anni '30, del 1900, stava nascendo a Ponton.

L'OPERA CASA NAZARETH DI PONTON E' UN FARO CHE IRRADIA LUCE.

A TUTTI FA VEDERE LE MERAVIGLIE DELLA DIVINA PROVVIDENZA.

(padre Filippo)

QUI A PONTON IL NOSTRO PALAZZO DOMINA TUTTO IL PAESE.

SI VEDE DA LONTANO E I PASSANTI DEVONO DIRE: GUARDA COSA SA FARE IL SIGNORE!

GUARDA, DAL NULLA, QUALI MERAVIGLIE SA COMPIERE IL BUON DIO!

COSI' TUTTI SI CONVINCANO QUANTO E' BUONA COSA SERVIRE IL BUON DIO.

(padre Filippo)

ABBI FEDE, TANTA FEDE: VEDRAI LE MERAVIGLIE DELLA DIVINA PROVVIDENZA!

(padre Filippo)

SE TUTTI NOI VIVIAMO DI FEDE E DI AMORE, SI VEDRANNO OPERE PIU' GRANDI, PERCHE' PIU' GRANDI SI VEDA LA POTENZA E LA BONTA' DI DIO.

(padre Filippo)

Ponton, Febbraio 1950
Anno Santo

Il 30 giugno 1968 il Pontefice, a conclusione dell'«Anno della fede», pronunciò una solenne professione di fede, nota col nome di «Credo di Paolo VI».

Nel brano, che segue, è riportato il passo che sintetizza felicemente la fede ecclesiale in Maria, insieme Madre Santissima di Dio e Madre della Chiesa, che in Cielo continua la sua funzione materna nei confronti del popolo dei redenti.

Noi crediamo che Maria è la Madre, rimasta sempre Vergine, del Verbo Incarnato, nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo, e che, a motivo di questa singolare elezione, Ella, in considerazione dei meriti di suo Figlio, è stata redenta in modo più eminente, preservata da ogni macchia del peccato originale e colmata del dono della grazia più che tutte le altre creature.

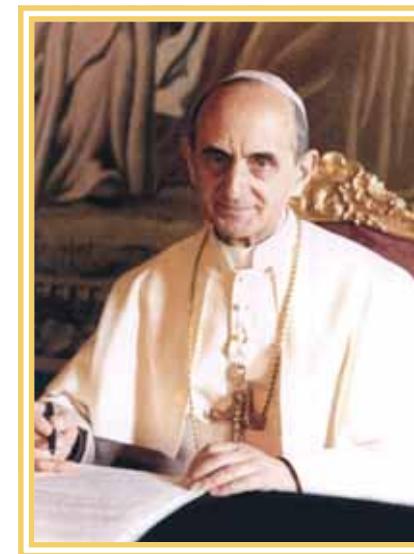
Associata ai Misteri della Incarnazione e della Redenzione con un vincolo stretto e indissolubile, la Vergine Santissima, l'Immacolata, al termine della sua vita terrena è stata elevata in corpo e anima alla gloria celeste e configurata a suo Figlio risorto, anticipando la sorte futura di tutti i giusti; e noi crediamo che la Madre Santissima di Dio, Nuova Eva, Madre della Chiesa, continua in Cielo il suo ufficio materno riguardo ai membri di Cristo, cooperando alla nascita e allo sviluppo della vita nelle anime dei credenti.



PAPA PAOLO VI E I PRIMI ANNI DEL POST-CONCILIO - 3

Con questa terza puntata il prof. Emilio Butturini, già ordinario di Storia della Pedagogia e preside della Facoltà di Scienze della Formazione del nostro ateneo, porta a termine le riflessioni, ampiamente documentate, sul Concilio Ecumenico Vaticano II, di cui si sono recentemente concluse le celebrazioni del 50° anniversario dell'apertura. Ringraziamo il prof. Butturini per il suo contributo tanto apprezzato dai nostri lettori, e con il quale ha rivisitato i momenti più salienti dello storico evento ecclesiale e richiamato le istanze del rinnovamento, additate dai padri conciliari alla Chiesa universale e delle quali si fa costante interprete e promotore Papa Francesco.

Difficilissima da gestire l'eredità conciliare, anche se «provvidenzialmente» al «papa Giovanni, impulsivo e semplice» deciso ad iniziare il concilio, era succeduto papa Paolo, impegnato «a condurre in porto l'opera iniziata,[...] con una paziente opera di persuasione e di attesa, frenando intemperanze e rinunciando a decisioni drastiche e controproducenti»¹. Non sono certo mancate in lui significative aperture nel senso indicato dal Concilio, specie in relazione alle tematiche della *Gaudium et Spes*: la pace, la cooperazione tra i popoli, la giustizia per i paesi del Terzo Mondo (Enciclica *Populorum Progressio* della Pasqua 1967), ma anche relativamente all'ecumenismo e al rinnovamento liturgico e dello stile di vita della Chiesa.² Sembra però che la preoccupazione principale di Paolo VI sia stata quella di realizzare una saldatura tra il Vaticano II e la precedente dottrina, insistendo sulla dimensione pastorale dei documenti conciliari e sulla necessità della conversione interio-



re più che sulla riforma dottrinale o istituzionale.³

Significativo l'esempio della travagliata decisione di Paolo VI di non seguire per il problema della creazione responsabile il parere della maggioranza della commissione di esperti da lui stesso nominata, che contrastava con l'insegnamento tradizionale della Chiesa, a costo di un certo isolamento rispetto ai vari episcopati che, pure cercarono di unire la fedeltà alle direttive del

papa con un'interpretazione «elastica» della sua enciclica del 1968 *Humanae vitae*.⁴ Si può dire che il suo pontificato si sia svolto, fin dai primi anni, sullo sfondo della «contestazione» anche religiosa e diretta, talora, contro lui stesso da parte di ambienti conservatori, ma anche di quelli dei «cattolici del dissenso» o dei «cristiani critici».⁵ Quando però la contestazione giovanile esplose con il massimo della sua forza Montini fu, tra gli adulti investiti di autorità, uno dei più pronti a individuare le dimensioni «apparentemente inesplicabili» di «reazione (...) contro il benessere, contro l'ordine burocratico e tecnologico», e dei più disponibili a coglierne le dimensioni

¹ Cfr. GIACOMO MARTINA, *La Chiesa in Italia*, cit., specie pp. 61-62.

² Vedi sempre GIACOMO MARTINA, *La Chiesa in Italia*, cit., pp. 118-119, con la ripresa, in un discorso di Paolo VI del 24 giugno 1970, dell'intervento in Concilio del card. Lercaro sulla «povertà della Chiesa», vista non solo nel suo aspetto morale («lo spirito di povertà»), ma anche in quello sociale di «scelta preferenziale per i poveri» di una Chiesa che deve manifestarsi «quale deve essere, non certo una potenza economica, non rivestita di apparenze agiate, non dedita a speculazioni finanziarie, non insensibile ai bisogni delle persone, delle categorie, delle nazioni».

³ Cfr. BORIS ULIANICH, *Concilio e Magistero di Paolo VI*, «Il Regno Documenti», 1 marzo 1976, pp. 136-140.

⁴ Cfr. LUIGI SANDRI (a cura), *Humanae Vitae e magistero episcopale*, Dehoniane, Bologna 1969.

⁵ Vedi, ad esempio, PIETRO SCOPPOLA, *La «nuova cristianità» perduta*, cit., pp. 123-124.

di «autenticità» di «ribellione alle ipocrisie convenzionali», di «insofferenza verso la mediocrità psicologica, morale e spirituale» e verso «l'uniformità impersonale dell'ambiente che la società moderna va formando».⁶

Concludo riprendendo parole significative di un discorso tenuto dal teologo e arcivescovo di Chieti Bruno Forte, in occasione della laurea *honoris causa*, conferitagli il 9 luglio 2012 a Melbourne dall'*Australian Catholic University* (Vedi «Avvenire», 10 luglio 2012, p. 24). «La riflessione della fede del terzo millennio – egli ha detto – si giocherà intorno alla *martyria*, alla *koinonia* e alla *diakonia* vissute dai cristiani [...]. L'alternativa della fede all'astrattezza dell'ideologia sta nella possibilità di sperimentare un rapporto personale con la Verità, nutrito di ascolto e dialogo con il Dio vivo. La verità non è qualcosa che si possiede, ma Qualcuno da cui lasciarsi possedere». La via poi della *koinonia* «corrisponde alla nostalgia di unità che si affaccia nella "globalizzazione" del pianeta. In particolare in Europa – culla delle divisioni fra i cristiani – la disgregazione seguita al crollo del muro di Berlino e l'emergere violento di regionalismi e nazionalismi sfidano le Chiese a porsi come segno e strumento di riconciliazione fra loro e al servizio dei loro popoli». Importante è per Forte il modello della «itineranza apostolica», caratteristico degli ultimi pontificati, a partire da Paolo VI, specie tenendo presenti i cambiamenti storico-politici in atto, specie con la crisi dei Paesi del "Socialismo reale". Sottolinea egli poi «la testimonianza evangelica della carità come dia-

konia, nell'impegno per la giustizia, la pace, la salvaguardia del creato [...] terzo grande campo di azione per il cristianesimo degli inizi del Terzo Millennio». Con l'enciclica *Caritas in veritate* del 29 giugno 2009 – che si ricollega alla sua prima enciclica *Deus caritas est* del Natale 2005 – papa Benedetto ha indicato nella testimonianza del primato della carità «l'attuale forma in cui si presenta la questione sociale», invitando tutte le chiese a «far propria la denuncia del sistema di dipendenza che regge i rapporti specie fra il Nord e il Sud», per «individuare una via economico-politica che superi la rigidità del collettivismo e dei suoi fallimenti storici e gli egoismi miopi d'un capitalismo assolutista e accentratore».

Sulla scia anche di questo importante intervento di Bruno Forte, non resta che riaccogliere il dono del Concilio, raccontarlo alle giovani generazioni, rinnovando tutti l'impegno a riesaminare la realtà odierna della vita ecclesiale e a realizzare sempre più in profondità le istanze conciliari, a partire dalla riscoperta e riappropriazione, anche da parte dei laici, della Parola di Dio, sapendo che l'ignoranza delle Scritture è l'ignoranza del mistero di Dio e del Suo figlio Gesù.

Prof. Emilio Butturini

⁶ Vedi a questo riguardo il volume di MARIO CUMINETTI, *Il dissenso cattolico in Italia. 1965-1980*, Rizzoli, Milano 1983.



GRANDE FESTA PER IL 60° DI SACERDOZIO DI MONS. GIUSEPPE BOARETTO

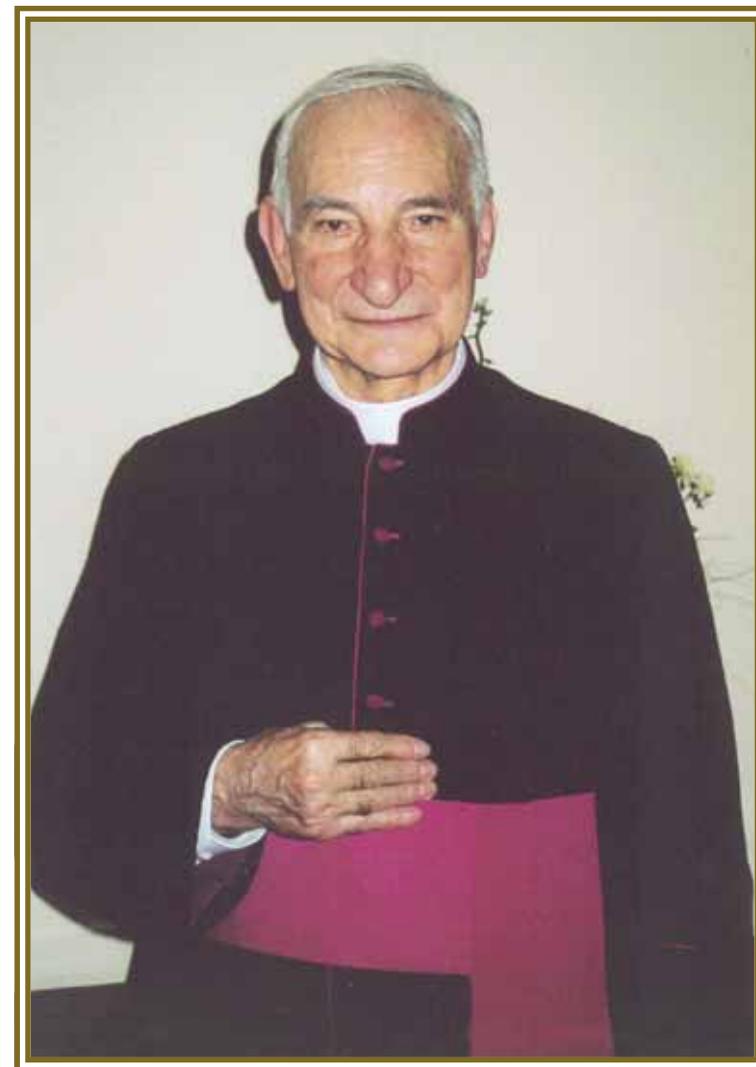
Tutta Sant'Ambrogio, località rinomata per l'estrazione e la lavorazione della pietra e del marmo rosso e per la particolare produzione di uve da cui nasce quel vino celebre in tutto il mondo, si è stretta domenica (14 aprile) attorno a monsignor Giuseppe Boaretto che festeggiava in quel mese due traguardi importanti: il 60° anniversario di sacerdozio e l'84° compleanno.

In paese lo conoscono quasi tutti, perché da quando è ritornato nella sua parrocchia di origine, per raggiunti limiti di età, si è fatto apprezzare da bambini, ragazzi, adolescenti, giovani, adulti e anziani per le sue preziose e rare doti.

E' un prete di vecchio stampo, uomo di profonda fede, un sacerdote su cui si può sempre contare e chiedere consiglio e conforto. «Cultore dell'arte e difensore delle tradizioni e della pietà popolare», ha dichiarato il priore della Compagnia del SS.mo Benito Arcozzi, «amante della liturgia, appassionato della catechesi, propulsore delle missioni stimate in Sud Africa e benefattore delle suore di Madre Teresa di Calcutta che curano in particolare i bambini handicappati o vittime dell'AIDS, sensibile alle sofferenze del prossimo».

«E' ben nota la sua modestia», aggiunge il luogotenente e comandante della locale Stazione Carabinieri Piero Calabrò, e la sua delicata sensibilità ed esemplare paternità; semplice, riservato, schivo, nobile e fine nel tratto, ma dotato di affabile cordialità e di angelica bonomia».

Ma vi sono molte altre testimonianze e attestazioni di stima e di affetto fatte pervenire al Monsignore.



Anche il Sovrano nobilissimo ordine dell'Amarone e del Recioto oltre a dei prodotti tipici della nostra terra gli ha fatto pervenire un artistico volume.

Egli opera instancabilmente per tutti, anche per varie congregazioni come le Sorelle della Sacra Famiglia fondate da Leopoldina Naudet e anche per il nostro Istituto psicopeda-

GRANDE FESTA PER IL 60° DI SACERDOZIO DI MONS. GIUSEPPE BOARETTO

gogico, Poverette della Casa di Nazareth, il cui fondatore padre Filippino Bardellini, è ora venerabile.

Abbiamo chiesto a Mons. Boaretto come si vive da "parroco emerito" e lui restio nel non voler apparire ci ha risposto: "Non mi sento assolutamente un prete in pensione! Quando ho lasciato a malincuore la parrocchia dove servivo ufficialmente una comunità, non è venuto meno il mio essere "presbitero", perché ora sono a disposizione della Chiesa in Valpolicella. Trascorro le giornate recandomi a far visita ai malati ed anziani che mi aspettano. Mi regalo degli spazi di tempo per la preghiera e la lettura, così mi aggiornano un po'. Aderisco volentieri a richieste di aiuto di altri preti del territorio circostante. A Sant'Ambrogio, dove sono nato, come parrochiano seguivo e partecipo alle varie iniziative che il parroco promuove per la gente.



Nulla di straordinario, ma ciò mi basta per non sentirmi "prete sfrustrato". Non so quanto durerà questo tempo, solo Dio lo conosce. Intanto rendo grazie per il presente e insieme andiamo avanti con il Suo aiuto".

Dal 2 ottobre 2004 è ritornato, come collaboratore, nella parrocchia ambrosiana e l'anno dopo, contemporaneamente, è andato in aiuto alla comunità di Sega di Cavaion fino al gennaio 2012.

Giuseppe Boaretto è nato a Sant'Ambrogio il 9 aprile 1929.

Il 13 ottobre 1941 entra in Seminario e il 28 giugno 1953, vigilia dei SS. Pietro e Paolo, viene ordinato prete nella Cattedrale dall'allora vescovo di Verona Girolamo Cardinale.

Canta la sua prima Messa nel paese natale il 5 luglio successivo, sotto il parrochiano di don Carlo Bontempi, di origini bresciane.

Inizia la sua attività pastorale come curato a Nogara per circa 7 anni, al termine dei quali viene nominato parroco di Castellaro Lagusello, frazione di Monzambano.

Qui don Giuseppe, nel periodo della ricostruzione dell'Italia, intraprende una pacifica ma determinata battaglia per elevare le sorti di una frazione "dimenticata" dalle istituzioni, ottenendo l'acquedotto per il pittoresco borgo e l'asilo infantile per la parrocchia.

Nel 1967 don Giuseppe viene destinato a San Pietro di Legnago, dove fra le numerose attività pastora-

li, inizia con determinazione la fabbrica della inesistente canonica che vede compimento nell'autunno del 1968 quando è già parroco di Lazise e Vicario Foraneo del Lago Sud per quindici anni.

Nel borgo lacustre la sua intensa opera pastorale si concentra sulla realizzazione del Centro Giovanile.

Il suo operato viene premiato con la nomina a Canonico Onorario della cattedrale di Verona da parte dell'allora vescovo Giuseppe Amari. Viene quindi trasferito a Lonato come arciprete vicario foraneo, dove giunge il 16 ottobre 1983 con il titolo di monsignore.

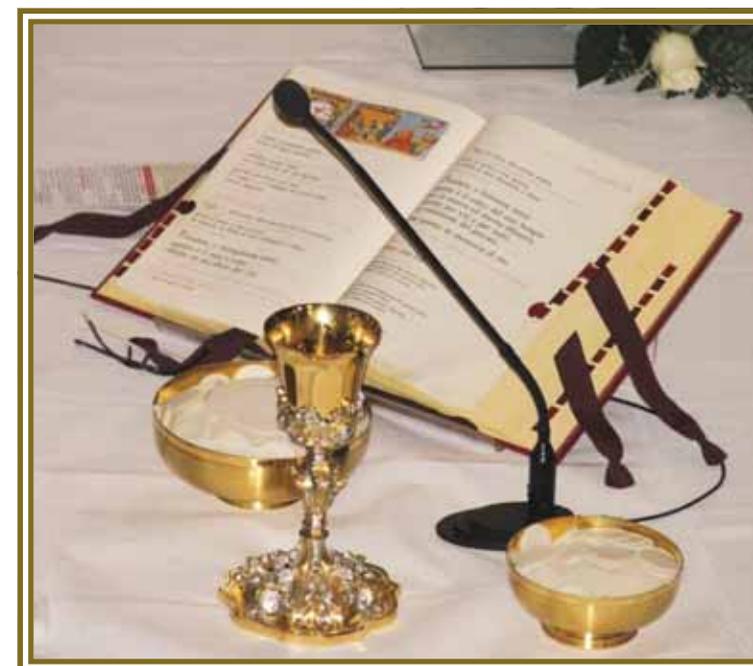
Nella popolosa e impegnativa parrocchia di Lonato monsignor Boaretto ha potuto conoscere la variegata e vivace realtà locale.

Ciò gli ha consentito di operare per il bene di tutti: un'azione svolta con strategie dimostrate efficaci nel campo spirituale, mirate al recupero di una vita di fede, dello spirito di preghiera, di amore, di senso operativo della spiritualità. "Un'azione portata avanti nell'ultimo mezzo secolo, racconta l'ex-presidente dell'Azione Cattolica lonatese, con il proposito di mettersi al servizio di numerose comunità.

Alla cura di anime ha abbinato anche numerosi interventi di salvaguardia dei beni della parrocchia di Lonato.

I più significativi riguardano la ristrutturazione dell'Oratorio Paolo VI comprendente palestra, cinema, teatro e aule di catechismo, il restauro della Cappella della Disciplina, ma il fiore all'occhiello è stato il radicale restauro della basilica settecentesca, progettata dal lonatese Paolo Sorattini e dedicata a San Giovanni Battista.

La S. Messa di quella storica domenica si svolse nella chiesa parrocchiale, fu presiedu-



ta dal festeggiato e solennizzata dalla Schola Cantorum.

Oltre al parroco don Alberto Giusti, erano presenti alcuni curati delle parrocchie dove è stato mons. Boaretto e parroci dei paesi del territorio limitrofo, nonché sacerdoti estimatori del prelado.

Partecparono autorità civili, militari e rappresentanti delle svariate associazioni del comune. Al termine del rito religioso, rinfresco presso la scuola dell'infanzia e pranzo comunitario in un noto ristorante della zona. Non mancarono pure alcune "sorprese" che resero felice mons. Giuseppe Boaretto.

La più significativa fu la pergamena che giunse dalla Segreteria di Stato, nella quale Papa Francesco impartisce l'implorata Benedizione Apostolica estendendola a quanti si unirono alla spirituale letizia di Mons. Giuseppe Boaretto.

Mirco Franceschetti

VENERABILE PADRE FILIPPO BARDELLINI

Ricordato l'anniversario della sua scomparsa

Anche quest'anno Casa Nazareth ha voluto fare doverosa memoria del dies natalis del fondatore, salito in cielo il 24 agosto 1956.

Erano presenti gli ospiti della Casa, i volontari e gli amici dell'Opera di padre Filippo.

Nella circostanza padre Michele Nicolis, preposito della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri di Verona, ha presieduto la liturgia eucaristica, proponendo, nel corso dell'omelia, alcune riflessioni che spronano alla imitazione dei Santi ed in particolare di padre Filippo, oggi venerabile.

Riportiamo, di seguito, alcuni stralci del suo pensiero...

"Vorrei fare qualche semplice riflessione con voi, vorrei che guardassimo il ritornello del salmo perché credo che possa essere veramente un segno e una guida: «I tuoi santi Signore dicono la gloria del tuo Regno».

Mi viene in mente S. Filippo Neri, il quale diceva ai suoi fedeli del primo Oratorio di Roma di leggere la vita dei Santi. San Filippo ci invitava a fare questo perché leggere la vita dei Santi non è semplicemente una attenzione alla storia del Santo, ma soprattutto è un'attenzione a quanto il Santo è riuscito a vivere. Ho detto alle Sorelle: "Lo fate beato o no questo padre Filippo?"



Ma forse non lo vuole neanche lui diceva una sorella. Noi siamo certi di una cosa: guardando la vita dei Santi possiamo trarre beneficio per la nostra vita spirituale. Noi non possiamo ancora chiamare santo padre Filippo perché la Chiesa non ce lo permette, però sappiamo che il

suo è stato un cammino di santità. Stiamo facendo una ricerca per fare una mostra per celebrare i trecento anni della presenza dei Filippini a Verona. Abbiamo scoperto che i Filippini hanno cercato di vivere il carisma originario di San Filippo Neri, abbiamo scoperto che dietro la santità ve-

ronese tra il '700 e '800 c'è il carisma dei padri Filippini e lo Spirito di S. Filippo. Uno degli ultimi con questo carisma è padre Filippo. I Padri Filippini di un tempo hanno lavorato molto per vivere questa frase del salmo. «I tuoi Santi, Signore, dicono la gloria del tuo Regno».

Padre Filippo e don Calabria sono tra gli ultimi di questa schiera di Santi che costellano la nostra Chiesa di Verona. Noi di questo siamo orgogliosi, perché la nostra terra di Verona non ha mai dato papi, ma ha una fila di Santi che non finisce più. Probabilmente come Marta e Maria anche noi abbiamo scelto la parte migliore che non ci sarà mai tolta. Adesso è da capire se noi siamo in grado e siamo degni di portare avanti questo cammino. Ecco perché celebriamo questa festa per dire al Signore, grazie perché ci hai dato padre Filippo come modello,



come fondatore, come uno che ha fatto di tutto per occuparsi degli ultimi della società anche del tempo di oggi.

Fa', o Signore, che riusciamo ad essere nel nostro piccolo imitatori di questi modelli che ci hai messo davanti." (...). Conclusa la S. Messa la Comunità Casa Nazareth, unitamente agli ospiti ed ai numerosi presenti, ha festeggiato fratel Diego Ligas, che, una volta portati a termine gli

studi presso il Seminario Maggiore della nostra diocesi, ha brillantemente discusso la tesi di laurea avente per oggetto: "LA VITA DI PADRE FILIPPO BARDELLINI E IL SUO SCRITTO INEDITO SU S. FILIPPO NERI". Relatore Mons. prof. Dario Cervato, docente presso lo Studio Teologico S. Zeno e bibliotecario capitolare. Un fraterno momento conviviale, improntato alla condivisione ed alla gioia, ha coronato l'incontro.



DON MICHELE VALDEGAMBERI

Nuovo Vicario Parrocchiale di Domegliara, Ponton, Volargne e Ceraino



Le nostre comunità parrocchiali vivono all'inizio di questo autunno un avviamento nella guida pastorale: don Andrea Mattuzzi è stato chiamato dal Vescovo a svolgere il suo ministero sacerdotale nel-

la parrocchia di Cadidavid. Al suo posto è stato destinato don Michele Valdegamberi, che ha esercitato il suo ministero a Villafranca - Duomo. Don Michele ha fatto il suo ingresso nell'Unità Pastorale di Dome-

gliara, Ponton, Volargne e Ceraino mercoledì 2 ottobre in occasione dell'apertura delle Quarant'Ore. Nel nostro Istituto è venuto a conoscerci, a vedere la nostra realtà domenica 17 novembre. Ha celebrato la S. Messa, animata dal coro degli adolescenti che, poi, si sono intrattenuti nel grande salone per un momento di condivisione con le nostre ospiti all'insegna della gioia e dell'amicizia. Durante la processione offertoriale è stata portata all'altare una composizione floreale che, al termine della S. Messa, dopo aver recitato insieme la preghiera per chiedere l'intercessione di padre Filippo Bardellini, è stata deposta da don Michele sulla tomba del Venerabile. Un augurio a don Michele di fe-

condo ministero.



L'ENTUSIASMANTE ESPERIENZA DI CAMPO SCUOLA A SAN ZENO



Le relazioni belle e vere, che si sono create e che abbiamo condiviso tra noi e con il Signore Gesù nei giorni di campo scuola, vissuto dal 25 al 30 agosto a San Zeno di Montagna, sono il segreto che Megali ci ha consegnato. Sì, perché sono proprio i legami che viviamo in famiglia, a scuola, tra gli amici, nella nostra comunità e con Gesù, che uniscono i nostri cuori e fanno crescere in noi il desiderio e la capacità di impegnarci davvero per scoprire tutto ciò che c'è di bello in noi e attorno a noi e fare così della no-

stra vita un dono. Ma l'esperienza entusiasmante che abbiamo vissuto, continua ora se sapremo custodire i Cristalli dei Valori che abbiamo scoperto insieme: la fiducia, la gratuità, la condivisione, la gratitudine, la curiosità, l'umiltà, la costanza, la creatività, l'entusiasmo, l'intesa, il coraggio, la forza, l'unione, la responsabilità, la lealtà e l'impegno. Questi valori ci permetteranno di far crescere legami e relazioni che renderanno bella la nostra vita e la comunità in cui viviamo. Sono le esperienze intense e si-

gnificative, come quella che abbiamo condiviso nei giorni di campo scuola, che ci educano alla fede e ci aprono all'incontro con Gesù, un incontro che, se è vero, non ci lascia indifferenti, ma ci trasforma, ci rende raggianti e ci dona forza. E' Lui che dà senso alla nostra vita e alla nostra storia, se solo siamo pronti a seguirlo e a rimanere al suo fianco per affrontare insieme gli impegni e le sfide, piccole e grandi, che ci attendono ogni giorno.

Ragazzi e ragazze della Parrocchia di Ponton

L'ESPERIENZA DEL GREST A CASA NAZARETH

Anche quest'anno si è svolta a Casa Nazareth il tradizionale Grest estivo. In compagnia di Kate e Albert, protagonisti della storia "Everybody: un corpo mi hai preparato", i ragazzi delle elementari e delle medie hanno intrapreso una nuova avventura, riflettendo sul dono del nostro corpo, che deve essere concepito non solo come ente fisico, ma come "strumento" d'amore nelle mani di Dio. Come nelle precedenti esperienze le ospiti di Casa Nazareth hanno dimostrato grande affetto ed entusiasmo.

Nonostante alcune difficoltà il gruppo adolescenti con le catechiste



sono stati capaci di dar vita a un'esperienza unica e divertente, ma an-

che formativa. Giocando e lavorando insieme, sia i ragazzi sia le ospiti, hanno imparato a confrontarsi tra loro, ad accettare i propri e altrui difetti e ad apprezzare le abilità diverse di ognuno. Non possono mancare i ringraziamenti alle persone, che hanno reso possibile questa esperienza. Un grazie speciale a Nerina, ad Adriana, alle operatrici ed alle suore di Casa Nazareth, che con impegno hanno dato il loro contributo per permettere alla comunità di Ponton di dare vita anche quest'anno al Grest estivo.

Il Gruppo Adolescenti della Parrocchia di Ponton



LA VENDEMMIA COINVOLGE I VOLONTARI

Prezioso servizio delle famiglie di Domegliara

Dopo la torrida estate, è arrivato l'autunno, ricco di storia e di tradizioni campestri.

Ed allora come non pensare alla vendemmia, un momento di gioiosi incontri che ci fanno tornare bambini... e ci inducono ai tanti ricordi del passato?

L'uva è matura, su, forza, diamoci da fare...

Anche per Casa Nazareth si è proceduto alla raccolta dei preziosi grappoli, che ha visto coinvolti i bravi volontari, qualche ragazzo, frequentante il CFP dell'Istituto e per una giornata anche alcune famiglie, che fanno parte del "Gruppo Sposi" di Domegliara.

Domenica 15 settembre u.s. esse si sono generosamente prestate nell'aiutare i nostri dipendenti nella raccolta dell'uva prodotta in notevole quantità nel vigneto



annesso a Casa Nazareth. Il loro contributo è stato veramente prezioso.

Anche i bambini, presenti alle



operazioni, hanno vissuto il clima di festa, partecipando a giochi di animazione e scorazzando allegri nel parco antistante Casa Nazareth, naturalmente sotto la custodia di alcune persone rese disponibili nella circostanza.

E' stata offerta alle brave persone una pastasciutta, preparata da volontari presenti, mentre il secondo piatto è stato creato da loro stessi, nonché serviti dolci e caffè.

Casa Nazareth esprime loro profonda riconoscenza per questa simpatica prestazione, che sta a testimoniare quanto bene viene operato da persone, animate da disponibilità al servizio disinteressato e gratuito.

DUE GIORNI A GENOVA ... IL DIARIO DI VIAGGIO

LUNEDÌ 29 LUGLIO 2013 ORE 15,42

...viaggio tranquillo, ahimè il treno Frecciabianca da Verona giunge in ritardo alla stazione di Milano centrale e perdiamo così la coincidenza per Genova...la partenza è leggermente in salita, ma non è ancora finita! L'intercity delle 11,10 per Genova è pieno sino all'inverosimile, ma Trenitalia ci autorizza a viaggiare in piedi: siamo stipati come nei peggiori viaggi che portavano gli emigranti in America... il riferimento cinematografico va al film "La leggenda del pianista sull'oceano" quello musicale va a De Gregori e alla sua "Titanic" e al fatto che la terza classe costa dolore e spavento (forse è un po' esagerato...!)
Alla fine per le 13,20 siamo alla sta-

zione di Genova Principe: inizia la discesa!

L'hotel seppur con stanze non molto grandi è confortevole; pranziamo in una pizzeria sul porto antico a dir la verità poco tipica e molto turistica.

MARTEDÌ 30 LUGLIO 2013 ORE 00,30

...nel pomeriggio siamo stati all'Acquario di Genova: la visita potremmo paragonarla ad una corsa ciclistica dei vecchi tempi quando l'ultimo corridore, con il coperto in spalla, arrivava al traguardo quando ormai ad aspettarlo non c'era più nessuno!

Mi spiego meglio: Marco Murari sin dall'entrata ha preso la testa del gruppo e ha stabilito il nuovo record mondiale di visita dell'Acqua-

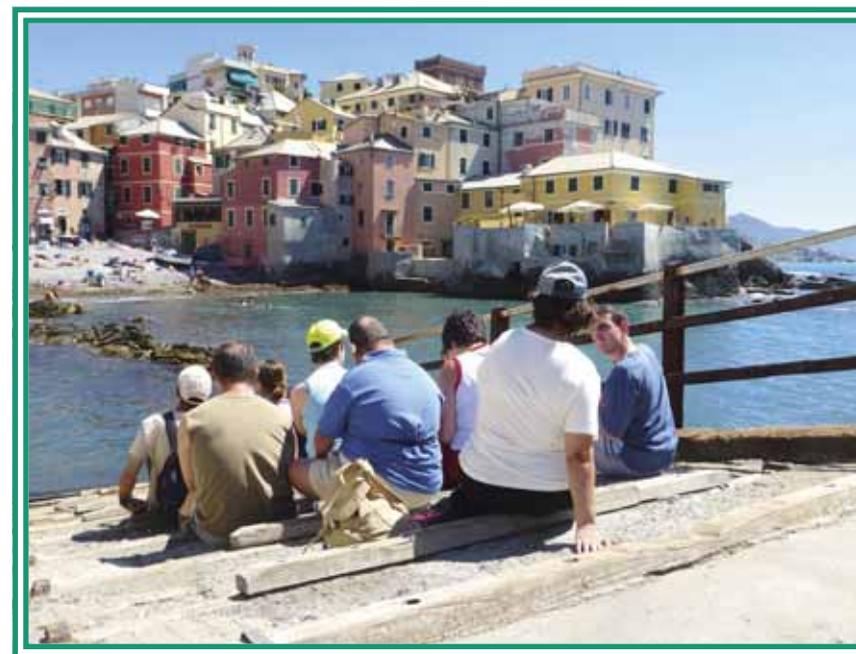
rio di Genova: la guida indicava in 2 ore e mezzo il tempo necessario per visitarlo, Marco in poco più di un'ora ci ha fatto visitare l'acquario fermandosi pure in bagno e anche al bar per il rifornimento...

Il gruppo di Sabrina e Claudia invece ha terminato la visita quando l'altro gruppo era ormai già in albergo a riflettere su cosa è andato e cosa non è andato durante la gara all'acquario.

Sabrina e Claudia sono giunte alla fine, ma possono documentare la visita con un ampissimo reportage fotografico!

Dopo il meritato riposo e la necessaria doccia (giornata non caldissima ma comunque ricca di eventi) lunghe trattative per la cena...Sabrina ignora il consiglio che con tanta gentilezza ci hanno fornito due abitanti del posto e optiamo per una trattoria in Piazza delle Erbe. Luogo carino e si è mangiato proprio bene! Per la cronaca tra una cosa e l'altra abbiamo mangiato alle 22.00...giornata dai ritmi tutti sfalsati...ah durante la cena un gruppo di artisti di strada ci allietta con le note di Charles Aznavour: Luca Gaiga ascolta con profonda dedizione mentre Alberto e Genni ballano davanti agli occhi incuriositi di tutti i commensali della piazza!

Finita la cena torniamo in Hotel, ma ovviamente ci siamo dimenticati qualcosa alla trattoria e quindi in mezzo alla Genova già dormien-



te torniamo a prendere quanto dimenticato...

MARTEDÌ 30 LUGLIO 2013 ORE 09,56

Alle 9.56 del 30 luglio tutto procede bene: i ragazzi sono perfettamente adeguati e anche la notte a parte qualche tentativo di fuga tipo "Fuga da Alcatraz" non riuscito è andata bene.

Il morale della truppa è abbastanza buono per fortuna a tenerci su sono i ragazzi con il loro entusiasmo e soprattutto con la loro energia.

Per adesso a tutti i ragazzi voto 10 con lode: fantastici!!!

MARTEDÌ 30 LUGLIO 2013 ORE 23,35

...il viaggio è terminato; ci siamo lasciati questa mattina dopo colazione...Dopo svariate ipotesi sul cosa fare nella mattinata, prende la situazione in mano il decisionista Marco Murari e dice "ANDIAMO AL MARE!!!!"

La convinzione con cui afferma questa cosa è talmente elevata

che non possiamo non seguirlo!

In realtà questa sarebbe la versione di Murari da raccontare alle cene tra amici per pavoneggiarsi un po'...le cose sono andate diversamente.

Le ipotesi erano 2: andare al mare oppure fare un giro in centro. La differenza sostanziale risiedeva nel fatto che andare al mare comportava circa mezz'ora di tempo e utilizzare 2 autobus!

Alla fine, nonostante Marco fosse contrario all'andare al mare per timore di perdere il treno, decidiamo di andare, ma nel contratto stipulato dal gruppo operatori nella hall, Murari ci tiene che venga scritto chiaramente che "IO NON SONO D'ACCORDO DI ANDARE AL MARE!"

Sugli autobus troviamo aiuto e complicità nei genovesi che ci spiegano un po' della loro città e ci danno indicazioni su dove scendere; Angelo ne approfitta per fare conoscenza con una viaggiatrice e

prenderla dolcemente per mano. Appena scendiamo dall'autobus 31 si apre uno scenario incantevole sul mar Ligure ma il meglio deve ancora arrivare! Compiuto qualche passo e aggirata la chiesa di Sant'Antonio si apre di fronte a noi una piazzetta incantevole...il borgo di Boccadasse.

Boccadasse è un borgo di pescatori racchiuso in una stretta baia; vi si accede scendendo una scalinata non così semplice per i nostri ragazzi...sembra quasi di immergersi in un altro mondo, in un luogo di parecchi anni fa, in cui l'elemento più frequente sono le piccole barche dei pescatori tirate in secca. Per rendere l'idea su che tipo di posto sia questo golfo, sul muro è presente un'incisione del 1873 in cui D.P. scrive: "stavo bene e per star meglio mi trovo qua".

Alcuni ragazzi hanno lo sguardo quasi estasiato, mentre Giovanni si avvicina al muretto e inizia a contemplare il mare e sembra perdere lo sguardo nell'orizzonte; qualcuno fa foto, qualcun altro si bagna i piedi e così trascorriamo una bella mezz'ora...vi ricordate la salita metaforica citata ieri relativa al viaggio in treno? Dopo essere stati in riva al mare, ricercando un posto dove andare a rifocillarsi, ci imbattiamo in una salita reale che miete alcune vittime nel nostro gruppo. Sicuramente la mezz'ora post spiaggia è stato il momento più difficile del nostro viaggio; in



DUE GIORNI A GENOVA ... IL DIARIO DI VIAGGIO

qualche modo e con qualche sofferenza ne siamo usciti. Dopo un po' di peregrinare abbiamo trovato un luogo non proprio romantico per soddisfare alcuni bisogni primari fondamentali (credo sia superfluo entrare nei particolari). Una volta pranzato siamo rientrati in hotel per prendere le valigie; ad un certo punto mentre salivamo sul bus, Alberto ha deciso di consultare la mappa di Genova: ecco diciamo che il suo tempismo non era proprio ottimo vista la situazione e la partenza dell'autobus che incombeva.



Giunti in albergo abbiamo preso i nostri bagagli per andare in stazione; il morale della truppa era piuttosto abbacchiato e soprattutto la stanchezza iniziava a mostrarsi in maniera inesorabile tranne ovviamente in Erika che potrebbe tranquillamente fare da testimonial per una nota azienda di pile! Entrati in stazione scopriamo che il nostro treno viaggia con un ritardo di circa 40 minuti (che bello!!!). Questo però, lo dico con sarcasmo, è il momento di più alta integrazione vissuto nei 2 giorni a Genova: siamo devastati e lo sono anche i ragazzi, la temperatura è tutt'altro che mite e nonostante questo, nessuna delle svariate persone sedute sulle varie panchine della stazione ci chiede se vogliamo far sedere i ragazzi!!!! Credo che chi abbia teorizzato la ricchezza dell'integrazione non si riferisse proprio a questa situazione.

Chiudo la polemica e finalmente si parte, sapendo già che la coincidenza a Milano per Verona ce la siamo giocata! In treno almeno riusciamo a sederci; giunti a Milano le peripezie con/di trenitalia non sono ancora terminate perché 5 minuti prima dell'arrivo del treno per Verona decidono di cambiare il binario: prima era il 7 poi il 5; anche questo imprevisto viene superato con profonda leggerezza (è un ossimoro?!) e ormai abbiamo la strada spianata verso Verona. Sinceramente non so cosa sia rimasto ai ragazzi dell'acquario e di tutte le altre cose fatte in questi due giorni. Magari fra qualche giorno lo scopriremo o forse no perché ciascuno lo celerà dentro di sé...di certo mi sento di dire che sono stati 2 giorni interessanti, piacevoli, intensi, stancanti, sorprendenti, divertenti...passati proprio, usando un gergo marinaro, con un OTTIMO EQUIPAGGIO!

Inoltre abbiamo scoperto cose gli uni degli altri che raramente nella quotidianità del centro emergono. Sicuramente è stato un bel viaggio e sicuramente un'esperienza come questa sarà da ripetere confidando in un servizio più puntuale da parte di TRENITALIA.

Rubando qualche verso a Paolo Conte e alla sua "Genova per noi" potremmo dire che siamo partiti lunedì mattina

"con quella faccia un po' così quell'espressione un po' così che abbiamo noi prima andare a Genova che ben sicuri mai non siamo che quel posto dove andiamo non c'inghiotte e non torniamo più..."

E siamo tornati con l'espressione stanca, ma con quel sorriso di chi sa che ha appena trascorso due giorni che difficilmente scorderà!!!

L'équipe del CD di Ponton

DAL LABORATORIO ARTISTICO

Continuano le attività del Laboratorio Artistico del Centro di Mozzecane: con i gruppi di **Formazione** impariamo a dipingere con le tempere iniziando dallo studio dei colori primari per poi sperimentare la produzione dei complementari; ci stiamo allenando con le sfumature per creare sfondi armonici, stiamo imparando a controllare l'acqua e a usare il pennello in maniera consapevole. Vogliamo arrivare nella seconda parte dell'anno scolastico a produrre quadri astratti o con soggetto, a seconda della predisposizione o meno al disegno degli alunni, quadri di sostanza, dopo aver acquisito una certa maturità nel gesto e sviluppato un occhio artistico capace di riconoscere il valore di ciò che si è prodotto.

Osserviamo i dipinti durante la lezione e ne parliamo, vediamo di farne una lettura senza giudizio, non interpretativa, capace però di riconoscerne il gesto, per esempio: distinguere la cura dalla trascuratezza o la spontaneità dalla semplice fretta. A volte ci raccontiamo le emozioni o i sentimenti che i prodotti suscitano in noi imparando a capire che alcune sono emozioni nostre e ad usare un linguaggio rispettoso della sensibilità dell'artista.

Vogliamo anche giocare, osiamo e ci permettiamo di sbagliare ricordando a noi stessi il famoso motto di Henri Adams "La creatività è permettersi di fare degli errori, l'arte è sapere quali di questi tenere".



Breve intervista ad alcuni ragazzi del gruppo A del primo anno di Formazione Professionale

Cosa ti piace dell'ora di arte? Cosa vorresti cambiare?

Mattia Signorini

Mi piace tutto. Non c'è qualcosa che mi piace di più, mi piace tutto. Alle medie l'arte faceva veramente pena invece qui è diverso, c'è la musica sotto! e non si disegna! Alle medie mi facevano disegnare cose troppo complicate e poi mi davano quattro. Qui è più libero e sto imparando a fare le sfumature e a mescolare i colori. Vorrei in futuro fare cose tranquille, anche rilassanti perché sfumare comunque non è facile e devi stare molto attento.

Prya Kumari

Arte non mi è mai piaciuta, non mi trovo bene con i colori, faccio fatica ma qui va un po' meglio. Odio disegnare con le matite e qui non lo devo fare, non sono obbligata a fare le facce o i cavalli e mi diverto di più. Vorrei fare cose romantiche, cuori e collage e anche cartelloni.

Teresa Capaldo

Qui mi sento più libera perché alle medie o coloravo con le matite disegni che facevano altri o non riuscivo proprio. Qui ci fanno lavorare con la musica al posto di matite e righelli. Sto imparando le sfumature che non ero capace per niente. Vorrei fare dipinti liberi con le tempere o gli acquarelli.

Con un gruppo scelto di ragazzi di **Orientamento al lavoro** abbiamo in corso un progetto diverso: produciamo quadri su carta che poi incolliamo su legno e vendiamo. Il ricavato della vendita, tolte le spese di produzione (tempere e falegname) viene diviso a metà: una parte va al laboratorio dove viene reinvestita per l'acquisto di nuovo materiale e l'altra parte va direttamente all'artista che così sperimenta un po' di autonomia economica. In questo momento siamo concentrati sulla produzione di **biglietti natalizi** per associazioni, enti, amministrazioni, aziende o privati che ce li commissionano.

I ragazzi coinvolti nel progetto, Gabriele, Irene, Fabio, Alessio, Ilaria, Danilo e a volte Serena, Chiara, e Carmela si divertono a creare sfondi innevati o a tema natalizio con pennelli, spazzole, spugne, macchie a specchio e tanta fantasia. Dario segna, taglia e piega cartoncini verdi e rossi su cui poi gli sfondi, scelti e tagliati, vengono



incollati. Basta infine una piccola pallina di legno rossa, una stella dorata, un nastro di stoffa a quadretti verdi, la carta dorata di un ex-cioccolato... e il gioco è fatto! I biglietti sono in vendita, acquistateli per Natale; sarà un regalo originale, bellissimo ed etico. Accettiamo anche ordinazioni per esempio per aziende che desiderano fare un omaggio ai dipendenti o ai clienti.

Produciamo anche biglietti per

matrimoni, compleanni, battesimi, inaugurazioni, cerimonie o quant'altro. Chiedete! Avrete una copia gratuita e dimostrativa in omaggio.

*Per il Laboratorio Artistico
Grazia Capuzzo*

NOTIZIE

GRANDE PARTITA DI CALCIO

Il 20 settembre si è svolto il derby tra il cfp di Corrubbio e il cfp di Mozzecane. I ragazzi si sono divisi tra calciatori e tifosi. Le squadre formate da ragazzi e ragazze hanno combattuto fino all'ultimo secondo per riuscire a vincere. Hanno giocato lealmente e tutti si sono di-

vertiti. Il primo derby è stato vinto da Mozzecane (14-8) ma Corrubbio vuole la rivincita e siamo in attesa del secondo incontro che si svolgerà a primavera. Grandi goal e bellissimi passaggi tra i giocatori; abbiamo visto una bella partita. Un grazie anche a chi ci ha preparato il pranzo. Bravi a tutti!!!



AERONAUTICA MILITARE DI VILFRANCA 3° STORMO

Il 4 novembre, in occasione della festa nazionale delle forze armate, l'aeronautica militare ci ha invitati a visitare l'aeroporto militare di Villafranca. I ragazzi del CFP di Mozzecane hanno visto decollare l'elicottero, hanno toccato le strumentazioni usate in Nassyria e in Afganistan. Hanno fatto merenda nella cucina da campo e si sono sdraiati sulle brandine dei militari. Hanno visitato il poligono di tiro e sono saliti in auto con l'istruttore per fare le prove di guida sicura.

Ora aspettiamo il comandante a pranzo per ringraziarlo dell'ospitalità.

SALONE DELL'ORIENTAMENTO

Il 14, 15 e 16 novembre si è svolto a Verona il salone dell'orientamento. Tutte le scuole superiori di Verona

presentano i programmi formativi ai ragazzi delle terze medie. Eravamo presenti anche noi; alcuni ragazzi del CFP hanno presentato ai ragazzi la nostra scuola e hanno svolto un ruolo di back office. BRAV!!!

SCUOLE APERTE

Sabato 7 dicembre il CFP CASA NAZARETH (Mozzecane e Corrubbio) sarà aperto dalle 9 alle 12 per tutte le famiglie e allievi di terza media che desiderino informazioni sulla nostra offerta formativa.

CORSI DI CUCINA SERALI

Il CFP di Mozzecane ha aperto ai corsi di cucina serali per tutti gli appassionati, amatori o neofiti. I corsi propongono le basi della pasticceria, corsi di cucina per bambini e mamme, la panificazione, eventi speciali, le feste natalizie. Per informazioni: face book cfmozzecane.

TI VA DI BERE UN CAFFÈ? ANDIAMO...

Prova a pensare ad un evento speciale, per il quale prepararsi con gran cura e dove poter sfoggiare l'accessorio migliore....

E' così che le nostre ospiti vivono il momento dell'uscita tra fermento e attesa.

Non manca qualche volta anche un po' di confusione che però rende un po' più colorati e allegri questi momenti.

Già da qualche anno, proprio per andare incontro alle esigenze così diversificate delle nostre ospiti, abbiamo deciso di fare per le persone con maggiori difficoltà, uscite individualizzate con tempi e modalità a misura loro. Per noi prendersi cura di chi ci viene affidato significa rispettarne i tempi; tempi di preparazione, di relazione, di socializzazione...

Il caffè bevuto insieme assume un significato diverso dove il poter STARE INSIEME vuol dire condividere emozioni, stati d'animo e



rendere un po' più gioiose le nostre giornate. Finite le uscite e rientrati in Istituto non mancano i riscontri: arrivano saluti dal Lago, dalla piscina, dal centro commerciale; più veloci di qualsiasi email o messaggio tramite cellulare.

Per non parlare delle importanti reti di relazioni che si creano.

Che buoni i biscotti con la panna che talvolta



ci vengono offerti quando andiamo in piscina!! Per noi, diversamente abili, non significa essere emarginati, rimanere nascosti; quante volte abbiamo toccato con mano la disponibilità e l'attenzione che molte persone ci hanno in diversi modi dedicati. Confidiamo che questa sensibilità si ingrandisca a macchia d'olio perché come in tutte le grandi imprese di lavoro ce n'è tanto da fare!



Speriamo di allargare i nostri orizzonti e chissà che non venga organizzata qualche uscita anche all'estero; con la fantasia si può viaggiare ovunque, tra mille colori e paesaggi mozzafiato!

*Le operatrici della
Comunità Residenziale
Casa Nazareth - Ponton*



CONTRIBUTI, ANCHE POETICI, DELLA CASA FAMIGLIA DI VOLARGNE

I ragazzi della Casa Famiglia vogliono esprimere, con delle poesie, le loro emozioni nelle esperienze vissute in quest'ultimo periodo e per raccontare cosa accadrà e come saranno scandite le loro giornate a partire dall'anno nuovo.

Felice è stato il tempo vissuto durante il soggiorno estivo a San Zeno di Montagna, dove in riva al Lago di Garda e ai piedi del Monte Baldo, in compagnia di amici e volontari abbiamo trascorso momenti di festa.

Tra questi vogliamo ricordare la processione con i flambeaux nella solennità della Vergine Maria assunta in cielo.

Vogliamo ricordare l'inaugurazione del nuovo Centro Diurno a Ponton.

E il saluto triste nel dover lasciare la Cooperativa Filo Continuo, dove alcuni ragazzi hanno lavorato per tanti anni.

MADONNA ASSUNTA

E' festa grande l'Assunzione della Madonna!
Con gioia ogni anno aspettiamo questo momento.
In località Pora siamo in vacanza.
Alla sera uniti in preghiera la processione facciamo e la Madonna portiamo.
Le fiaccole colorate ci illuminano il cammino,
un bel canto intoniamo e la serata commossi concludiamo.



BUONA FESTA A TUTTI!!

Mi dispiace andare via,
mi sento un groppo in bocca
che mi viene da piangere.
A Pescantina mi hanno voluto tutti bene
e a lavorare ora dove vado?
Al nuovo CD di Ponton!
Pescantina me la ricorderò per sempre,
verrò a trovarvi
insieme al mio amico Egidio.
Tutti mi sono sempre vicini,
quando ci sarà una festa voglio venire.
Io non lo sapevo
che mi toccava andar via da Pescantina.
Marco l'aveva detto alla Cristina
e la Cristina l'ha detto a me
quando siamo andati a prenderla.
Il nuovo CD sarà un posto bellissimo
e molto grande,
spero di andarci per sempre.

Ciao da Alessio.

IL CENTRO DIURNO DI PONTON

Oggi è una bella festa!
Finalmente un sogno si è avverato:
il CD di Ponton è terminato!
Oggi c'è l'inaugurazione e tutti siamo felici e contenti
perché ospiterà molti di noi.
Ringraziamo padre Filippo che dal cielo ci ha aiutati
e speriamo che ci protegga sempre come un angelo custode.



FESTA PARROCCHIALE NEL NOSTRO RIONE

Presente mons. Edoardo Cerrato, filippino, vescovo di Ivrea

Il giorno 5 giugno ultimo scorso c'è stata una grande festa nel rione dei Filippini. In questa data sono stati ricordati i 300 anni di presenza dei Padri Filippini nella comunità di S. Fermo Minore in Bra. E' stata concelebrata una messa solenne con la presenza di mons. Edoardo Cerrato, della Congregazione dei Filippini, novello vescovo di Ivrea, sacerdoti, presenti autorità istituzionali di Verona e di fedeli accorsi per ringraziare i Padri per l'opera che svolgono nella nostra città. Anche noi ci siamo sentite coin-

volte in questo singolare anniversario, perché il nostro fondatore padre Filippo è un sacerdote filippino ed è nato proprio in questo rione in festa. Molto particolare è stata l'omelia del presule imperniata sulla vita di San Filippo Neri fondatore dei sacerdoti dell'Oratorio. San Filippo Neri, è stato un apostolo di un'evangelizzazione davvero nuova, che cambiò il volto spirituale di Roma, conosciuto da molti per le sue "bizzarrie", poco si sa di quanto lui fosse innamorato della preghiera intima e solitaria;

visse ed insegnò l'impegno della mortificazione spirituale improntata alla gioia. Solo alla fine dei suoi giorni egli rivelò qualcosa della straordinaria esperienza mistica avuta quando era ancora laico e della quale portò indelebile il Segno per sempre. San Filippo Neri supplicava lo "Spirito Santo perché gli desse Spirito". Infatti, la straordinaria effusione di Spirito Santo gli aveva dilatato il cuore fino a staccare alcune costole dallo sterno, perché potesse avere spazio. San Filippo aveva il cuore così

infiammato di amore che alcune volte nell'estasi è stato sentito gridare "Non posso più, mio Dio, non posso più". Abbiamo partecipato con gioia a questa celebrazione eucaristica e ci siamo sentite anche noi sue "figlie", visto che anche Padre Filippo era sacerdote dell'Oratorio.

La coordinatrice, le operatrici e la Comunità Religiosa



"PREGIUDIZIO E DISCRIMINAZIONE" PROFICUO INCONTRO CON LA DOTT.SSA FRANCA RIGOBELLO

Questo incontro fa seguito ad altri, che ci hanno visto impegnate nella conoscenza e nell'approfondimento della realtà del disabile.

La dott.ssa Franca Rigobello ci ha dato molti spunti di riflessione, ci ha permesso di confrontarci e mettere in discussione quelle che noi spesso riteniamo delle certezze. La ringraziamo per la grande cortesia e disponibilità, liete di continuare con lei un percorso che ci permetterà di conoscere e gestire meglio la realtà presso la quale operiamo, nel desiderio di sviluppare sempre più la nostra carica umana e professionale. Questi in sintesi alcuni degli argomenti recentemente trattati.

Pregiudizio

E' l'attitudine a reagire nei con-

fronti di una persona prontamente e in modo chiaramente sfavorevole, sulla base dell'appartenenza della persona stessa ad una classe o categoria.

Discriminazione

Quando il pregiudizio si traduce in un comportamento specifico possiamo parlare di discriminazione.

Effetti della discriminazione

- l'autostima (ci si può sentire inferiore uno che non vale nulla);
- la volontà di fallire;
- l'effetto pigmalione (il pregiudizio opera come una sorta di profezia).

Le radici del pregiudizio

- i pregiudizi possono instaurarsi nei primi anni della vita. Spesso vengono acquisiti;

■ attraverso l'imitazione dei genitori da parte del bambino (la figura autoritaria è collegata allo sviluppo del pregiudizio nei confronti delle minoranze);

- mezzi di comunicazione;
- le differenze;
- consenso sociale.

Stereotipi pro e contro

Pro: se non vi fossero conoscenze in comune, anche se parzialmente inesatte sugli individui e i gruppi, la vita sociale sarebbe piena di caos e di conflitti.

Contro:

- a) sopravvalutazione delle differenze tra i gruppi;
- b) sottovalutazioni delle variazioni all'interno del gruppo;
- c) distorsione della realtà (gli anziani sono conservatori).

ARIA DI ESPERIENZE NUOVE AL C.F.P. DI CORRUBBIO

Questa estate non è stata come le altre al Centro di Formazione Professionale a Corrubbio. Infatti tra i suoni e voci, che di solito animano la nostra realtà già dinamica di suo, si sono aggiunte voci, giochi, libri e grida di bambini e ragazzini, che, per cinque settimane, hanno letteralmente "occupato" gli spazi della Fattoria e le aule di Villa Rossi: vi racconto ora come è andata. L'idea è nata dalla richiesta di Don Giuseppe, parroco di Corrubbio, di poter usufruire del parco per il suo Grest per un paio di giorni la settimana. Questo significava ancora una volta lasciare tutto in mano agli animatori che, in effetti, sono ragazzi molto giovani e, perciò, in difficoltà nel gestire gli spazi in modo adeguato: ne avevamo già avuta esperienza negli anni passati. L'idea dunque era di gestire



noi i primi tre giorni la settimana con l'orario mattutino dalle otto alle tredici, predisponendo giochi ed attività in fattoria, ma anche momenti di sostegno ai compiti dell'estate: questo è piaciuto molto alle famiglie del paese, che hanno dimostrato un grande apprezzamento all'incontro di presentazione iniziale. La giornata, perciò, iniziava alle

otto con l'accoglienza da parte mia sul cancello della scuola, i bambini accompagnati, poi, dagli animatori scendevano nel parco dove, Don Giuseppe, verso le nove, iniziava la preghiera e la riflessione del giorno, che durava un quarto d'ora; successivamente i bambini delle elementari salivano nelle classi dove Emanuela ed Enrico, due degli insegnanti del C.F.P., li aspet-

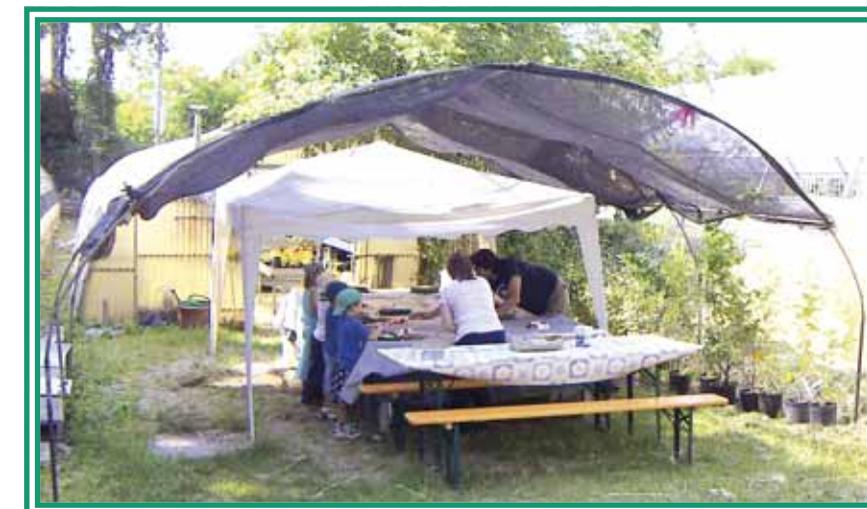


tavano per iniziare il percorso dei compiti che durava un'oretta circa; poi la ricreazione e a seguire salivano i ragazzi delle medie con il loro carico di esercizi e compiti. Nel frattempo il campo da calcio e l'area della pallavolo era molto animata; sappiamo, in quanto educatori, l'importanza fondamentale della pratica ludica e sportiva: il

gioco non è solo un mezzo educativo, ma uno strumento di crescita globale, di integrazione, di accettazione delle regole, di autocontrollo, di sviluppo psicologico e motorio. Abbiamo, inoltre, organizzato momenti di Espressività Corporea e Karatè, gestiti dalle colleghe Carmen e Maddalena, per un'ora alla settimana; alcuni bambini hanno imparato ad avvicinarsi al cavallo senza timore. Alla fine delle settimane, anzi, davano il pezzetto di pane con le loro mani, un bel traguardo per vincere la paura!

L'esperienza alla fine è risultata positiva. Innegabilmente faticosa per noi tutti del C.F.P., ma tirando un pò le somme abbiamo capito di aver fatto insieme una bella cosa, di aver, alla fine, tessuto relazioni tra noi e con i genitori, i bambini, gli animatori e di far parte di una rete significativa, rete che ci fa sentire parte di una Comunità Educatrice, attraverso atteggiamenti di responsabilità, di partecipazione attiva e di solidarietà.

*M. Cristina Paganini
C.F.P. Corrubbio*



Giovanni Todeschini è andato avanti



Come volontario dell'Opera Nazareth ha offerto un bell'esempio di generosità e di disponibilità.

Il 30 maggio scorso si è spento, all'età di 88 anni, presso l'Ospedale di Borgo Trento, Giovanni Todeschini.

Ai funerali, celebrati nella chiesa parrocchiale di Bussolengo, hanno preso

parte numerosi amici ed estimatori del buon Giovanni, ma soprattutto ha presenziato un largo stuolo di alpini con gagliardetto del locale gruppo, per rendere doveroso omaggio al loro associato, andato avanti, come sono soliti sottolineare le "penne nere" alla scomparsa di un soldato, che ha militato nel glorioso corpo.

Giovanni Todeschini, unitamente alla consorte Rosetta, faceva parte del Gruppo Volontari di Casa Nazareth. Nonostante le precarie condizioni di salute di entrambi, erano spesso presenti a Ponton, presso la Comunità Alloggio di Volargne e, nel corso dell'estate, presso il soggiorno estivo di San Zeno di Montagna, rendendosi sempre disponibili, nello svolgimento di servizi di assistenza verso le persone disabili, esprimendo nei loro confronti larga disponibilità, generosità e soprattutto amore vero.

Negli ultimi anni la loro famiglia è stata duramente provata dalla sofferenza, affrontata in totale uniformità alla volontà del Signore.

Siamo particolarmente riconoscenti al caro e buon Giovanni, per l'esemplare servizio da lui prestato, certi che il Signore lo ha già ricompensato, accogliendolo tra le sue amorse braccia.

*La Madre Generale
Cavazza Sr. Teresina e la Comunità Casa Nazareth*

Lettera di saluto a Luisa Macorutti



Cara Luisa, il 27 giugno 2013 sei stata accolta tra le misericordiose braccia del Signore. Ci hai lasciato tutti attoniti di fronte a questa partenza che in breve tempo ti ha vista allontanarti dalla tua famiglia, da noi e da tutte le persone a te vicine. Ci piace ora immaginarti tra i freschi boschi dell'Alta Savoia che spesso nomi-

navi ed era il tuo bigliettino da visita che "sfoderavi" ogni volta che conoscevi qualche persona nuova per parlare di te e della tua infanzia.

Con il tempo è arrivata l'importante esperienza di vita a Casa Nazareth dove sei stata accolta nel 1986 presso il Centro Diurno e nel 2005 in Residenziale.

Ti sei da subito fatta voler bene e quante volte hai allietato i nostri palati con il dolcetti comperati da come la chiamavi tu "la Pasqualina"!

E' difficile pensarti lontana, non vederti arrivare con quella borsetta in cui tenevi un po' di tutto..., non sentirti parlare dell'amata mamma Ines, della piccola Matilde e dei tuoi parenti.

Dio ti è stato vicino in questa meravigliosa avventura di vita dove qualche volta le tue fragilità hanno annebbiato il quotidiano ma ci hanno e, ti hanno dato, la forza di trovare un significato profondo a tutto quello che insieme abbiamo costruito: una intensa rete di relazioni profonde tra te e noi, tra la tua famiglia e la grande famiglia di Casa Nazareth, tra i tuoi valori e i valori profondi proposti dal nostro amato padre Filippo Bardellini.

Proteggici dal cielo e, per quello che ti sarà possibile, rendi più azzurre e serene le nostre vite; siamo certi che veglierai su tutti noi e la tua amata famiglia. Ciao Luisa

*Comunità Casa Nazareth e le operatrici
del Centro Residenziale*

La morte di padre Antonio Dario



Amico e confidente dell'Opera Casa Nazareth ne ha sempre sostenuto moralmente la crescita in comunione di intenti con padre Filippo.

Lo scorso 10 luglio si è spento presso la Comunità dei padri Filippini di Verona, dove, per lunghi anni, aveva atteso al suo ministero pastorale con zelo, con entusiasmo e con

singolari iniziative di bene, padre Antonio Dario.

Lo vogliamo ricordare sul nostro periodico, considerando la particolare attenzione che ha sempre espresso verso la nostra opera, prodigo di saggi consigli nei riguardi dell'istituzione e soprattutto presente durante le celebrazioni a ricordo del confratello padre Filippo Bardellini, oggi venerabile. Com'era nel suo carattere e nel suo stile pastorale ha sempre seminato, sull'esempio di S. Filippo Neri, fiducia nel Signore, intensa gioia, sana ironia nei rapporti umani e attenzione premurosa verso le persone più in difficoltà.

Padre Antonio Dario era nato a San Vendemiano, diocesi di Vittorio Veneto il 21 agosto 1926. Completati gli studi, su consiglio di don Giovanni Calabria, entrò nella Congregazione dell'Oratorio, diventando sacerdote il 23 giugno 1953.

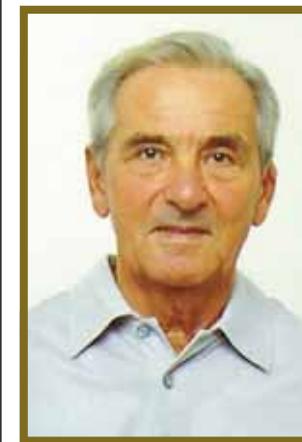
Durante il suo ministero fu Preposito della Comunità Filipina e nel 1982 venne eletto Procuratore Generale della Confederazione della Congregazione dell'Oratorio.

Poi fu parroco del popolare rione lavorando con intensità e con particolare premura verso i giovani, coinvolgendoli in significative iniziative formative.

Siamo profondamente grati e riconoscenti a padre Antonio Dario, mentre assicuriamo alla Congregazione dell'Oratorio la preghiera del cristiano suffragio.

*La Madre Generale
Cavazza Sr. Teresina e la Comunità Casa Nazareth*

La scomparsa di Elio Zattera



Per lunghi anni ha atteso al lavoro di elettricista nell'ambito dell'Opera Casa Nazareth distinguendosi per bontà, disponibilità e professionalità.

Dovunque necessitavano impianti elettrici da realizzare, riparazioni da effettuare, urgen-

ze, cui provvedere, il buon Elio era sempre premuroso e pronto per eliminare ogni inconveniente.

Una volta assunto dalla nostra istituzione, svolse il compito di autista, attendendo a qualsiasi impegno, anche imprevisto con sollecitudine e grande disponibilità.

Questo il profilo umano e professionale del caro Elio, spentosi quasi improvvisamente presso l'Ospedale Sacro Cuore di Negrar, nello scorso ottobre.

Lascia nel dolore i due figli altrettanto bravi nello svolgimento del lavoro loro congeniale, che ha intensamente amato soprattutto dopo la scomparsa della moglie, con cui ha vissuto e testimoniato i valori della famiglia nell'amore vero, nella disponibilità vicendevole, nella condivisione partecipata anche nell'ambito di Casa Nazareth.

Una volta andato in pensione Elio ha sempre mantenuto rapporti con la nostra opera; nei ritagli di tempo si dilettava all'hobby della fotografia effettuando riprese, con la sua videocamera, di scorci naturali e di momenti conviviali vissuti a Casa Nazareth.

Lo ricordiamo a quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato, gli manifestiamo un profondo grazie riconoscente e ai figli esprimiamo sincera vicinanza, assicurando la preghiera del cristiano suffragio.

*La Madre Generale
Cavazza Sr. Teresina e la Comunità Casa Nazareth*

APPUNTAMENTI

Sabato 07 dicembre 2013

Presso la Comunità Alloggio "Casa Nazareth",
Via Filippini, 17 Verona

FESTA DI NATALE

Programma:

ore 15.00 Accoglienza

ore 15.15 Momento di condivisione fraternità ed
amicizia allietato dalla compagnia Dopolavoro
"Gino Franzini" con uno spettacolo dal titolo "Canzo-
ni, Ricordi e Sorrisi".

Si potranno visitare la mostra dei lavori e la pesca
di beneficenza.

Domenica 15 dicembre 2013

Presso la sede di Casa Nazareth di Ponton

INCONTRO GRUPPO VOLONTARI

Programma:

ore 12.00 Pranzo insieme in fraterna amicizia

ore 14.30 Incontro introdotto da don Tarcisio Turco
sul tema: "Più la valle è profonda, più acqua riceve".
(Padre Filippo Bardellini)

ore 16.00 Celebrazione S. Messa, animata da Elena
con alcuni ragazzi.

Domenica 22 dicembre 2013

Presso la sede di Casa Nazareth di Ponton

FESTA NATALIZIA

Aperta ai familiari degli ospiti, degli amici e dei so-
stenitori di Casa Nazareth

Programma:

ore 14.30 Accoglienza

ore 15.00 S. Messa presieduta da don Tarcisio Turco.
Seguiranno visita alla mostra dei lavori eseguiti da-
gli ospiti della casa e scambio degli auguri.

Domenica 18 maggio 2014

Anche in tale data si terrà l'annuale

FESTA DI FAMIGLIA

aperta a quanti sono particolarmente vicini con il
loro sostegno all'Opera Casa Nazareth.

Programma:

ore 16.30 Accoglienza

ore 17.00 S. Messa concelebrata

Seguiranno:

- Visita alla mostra dei lavori eseguiti dalle ospiti
del centro residenziale;
- Visita al memoriale di padre Filippo Bardellini
- Momento conviviale insieme.

Vi attendiamo numerosi!!!

Preghiera

*O Gesù, pastore buono,
che alla Chiesa Veronese hai dato in padre*

Filippo Bardellini

un esempio luminoso di carità evangelica

a servizio delle membra doloranti

del tuo Corpo mistico,

ti ringraziamo per tutti coloro

che dalle Opere del venerato Padre

hanno ricevuto assistenza e conforto.

O Gesù, amico dei piccoli,

che reputi fatto a te

tutto il bene offerto agli ultimi dei tuoi fratelli,

suscita in noi pensieri di bontà

e propositi conformi al tuo Vangelo.

O Gesù, medico delle anime e dei corpi,

ti preghiamo di glorificare la tua infinita Misericordia

concedendoci, per la voce implorante

di padre Filippo Bardellini, tuo servo fedele,

le grazie che con umile fiducia domandiamo.

Amen.

Con la nostra approvazione

20.4.1978

+ Giuseppe Carraro

vescovo di Verona

